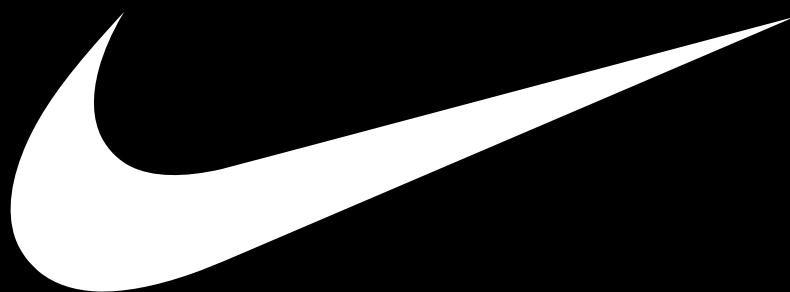


DA ONORARIA A ONORARIO

FEDERICA PELLEGRINI
SI RACCONTA A WALTER VELTRONI





distributed by



Via della Moschea, 130
Roma

LA HALL
OF FAME
DEL CIRCOLO

Nel prossimo numero
di *Aniene Magazine*
foto e servizio sulla Galleria
con la storia dei campioni
dell'Aniene



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

CC ANIENE MAGAZINE

La Rivista del Circolo Canottieri Aniene
N. 4 - 2023

Direttore Responsabile

Massimo Fabbricini

Condirettore

Massimo Mazzitelli

Vicedirettori

Carlo Santi
Guido Talarico

Hanno scritto per noi

Rodolfo Belcastro, Paolo Boggio, Luigi Bonito,
Francesco De Luca, Aldo Gronimma,
Stefano Massari, Malcom Pagani,
Luca Cordero di Montezemolo, Vincenzo Papi,
Yuri Picciotti, Andrea Pignoli, Andrea
Purgatori, Francesco Rudilosso,
Andrea Simi, Alberto Tana, Federico Vecchio,
Walter Veltroni

Comitato editoriale

Rodolfo Belcastro, Lugi Ferrajolo,
Fabrizio Maffei, Dino Sorgonà,
Gianfranco Tobia, Jacopo Volpi

Contributi fotografici

Sergio Grandi, Giorgio Scala/DMB,
Archivio C.C. Aniene

In copertina

Federica Pellegrini
(foto di Giorgio Scala)

Amministrazione, Redazione

Prenotazione Pubblicità

CC ANIENE
Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 119
00197 Roma
Tel. 06 8088355 - 06 8079141
Fax 06 8073596
e-mail: info@ccaniene.com

Progetto grafico e impaginazione

Aton immagine e comunicazione

Stampa

Digitalialab

Finito di stampare

nel mese di

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

CC ANIENE MAGAZINE

ANNO 3 - NUMERO 4

- 4 EDITORIALE
**INTELLIGENZA ARTIFICIALE
O INTELLIGENZA ANIENE?**
di **Massimo Fabbricini**
- 6 INTERVISTA A FEDERICA PELLEGRINI
FEDE, ATTO D'AMORE PER LO SPORT
di **Walter Veltroni**
- 16 INTERVISTA A GIULIO MAIRA
LA MENTE, LO SPORT, LA VITA
di **Stefano Massari**

- 26 **MINÀ, IL GIORNALISTA
CHE AVEVA CAPITO TUTTO**
di **Andrea Purgatori**

IL PERSONAGGIO/1

- 32 ELISABETTA DESSY
LADY DESSY TRA ACQUA E PASSERELLE
di **Malcom Pagani**

IL PERSONAGGIO/2

- 42 LODOVICO TAMBURI
A CASA DI LODO
di **Rodolfo Belcastro**
- 50 **ADDIO VINCENZO.**
«SEI STATO UN GRANDE AMICO»
di **Luca Cordero di Montezemolo**

- 56 **CIAO, INDIMENTICABILE MARIO**

CULTURA

- 58 **L'ANTOLOGIA DEI GIORNI PERDUTI**
di **Andrea Simi**

VITA SOCIALE

- 64 CIRCOLI GEMELLATI
NAPOLI NEL CUORE
di **Francesco De Luca**

- 70 CONFESSIONI
10 RAGIONI PER AMARE IL CIRCOLO ANIENE
**PASSIONE, AMICI E CUORE,
IL MIO ANIENE È TUTTO QUI**
di **Yuri Picciotti**

CULTURA

- 72 **LA CULTURA È ANCHE UN REBUS**
di **Luigi Bonito**

VITA SOCIALE

- 76 I COLLABORATORI
I PALADINI DEL CIRCOLO
di **Federico Vecchio**

SPORT

- 82 **PARIGI, ARRIVIAMO**
di **Andrea Pignoli**
- 86 **UN FUTURO A CINQUE CERCHI**
- 88 PADEL
CHIARA, L'EMOZIONE È OLIMPICA
di **Aldo Gronimma**
- 96 TENNIS
**MASSIMO PIZZIGONI, PICCOLI PASSI PER
SOGNARE**
di **Francesco Rudilosso**
- 98 NUOTO
**SCUDETTO E MONDIALI:
ANIENE SEMPRE IN PRIMA FILA**
- 102 SCI
**IL TROFEO ANDREA SCOZZESE
CASA ANIENE A CORTINA**
- 104 SCI
**BENEDETTA CALORO BRILLA SULLE
NEVI AMERICANE**
- 106 VELA
BANTI, L'OSCAR DEL MARE
- 108 BOWLING
**TORNEO SOCIALE DI BOWLING
METTI UNA SERA CON I BIRILLI**
di **Vincenzo Papi**
- 110 BOWLING
**LA FESTA SPENSIERATA DI TANTI
RAGAZZINI**
di **Paolo Boggio**

VITA SOCIALE

- 112 **LA SERATA TANAPIRO
UN TANAPIRO PER RIPANDELLI**
di **Enzo Alberto Tana**

- 116 CIRCOLO IN FOTO



Editoriale

Intelligenza Artificiale o Intelligenza Aniense?

di **Massimo Fabbricini**



Il giovane che qualche giorno fa mi ha chiesto un appuntamento al Circolo era di Fivizzano. Fivizzano è un paesino della Lunigiana ben noto a tanti di noi non solo per la sua lunga storia e per le sue belle tradizioni quanto per i racconti che ne fanno Pepito e Domingo Cozzani, che lì hanno casa, parenti, amici e ricordi. E persino per la fantastica China del farmacista Clementi, datata 1884, di otto anni più antica dell'Aniene.

Il giovane si chiama Sebastiano e sta completando a Roma una scuola di giornalismo. Per fortuna non voleva chiedermi nulla di quella che sta studiando perché sia la sua professione e che per mezzo secolo è stata (e per certi versi è ancora) la mia. Gli avrei detto di leggersi *Infocrazia* di Byung-Chul Han, metallurgico coreano diventato sociologo in Germania, e di riflettere prima d'andare avanti per la sua strada, l'avrei avvertito che non è detto che sia giusto prepararsi sull'Artusi se si vuol partecipare a Master Chef (anche se poi non è così, anzi...), ma per fortuna ho scoperto che lo scopo del suo incontro era un altro. Voleva parlare dell'Aniene, voleva capire bene cos'è il nostro Circolo, quante cose è tutte insieme, visto che a raccogliere tutto quel che si dice e si scrive un'idea chiara non l'aveva e ha pensato di tradurre in una tesi, in una sorta di documentario/podcast, la sua ricerca.

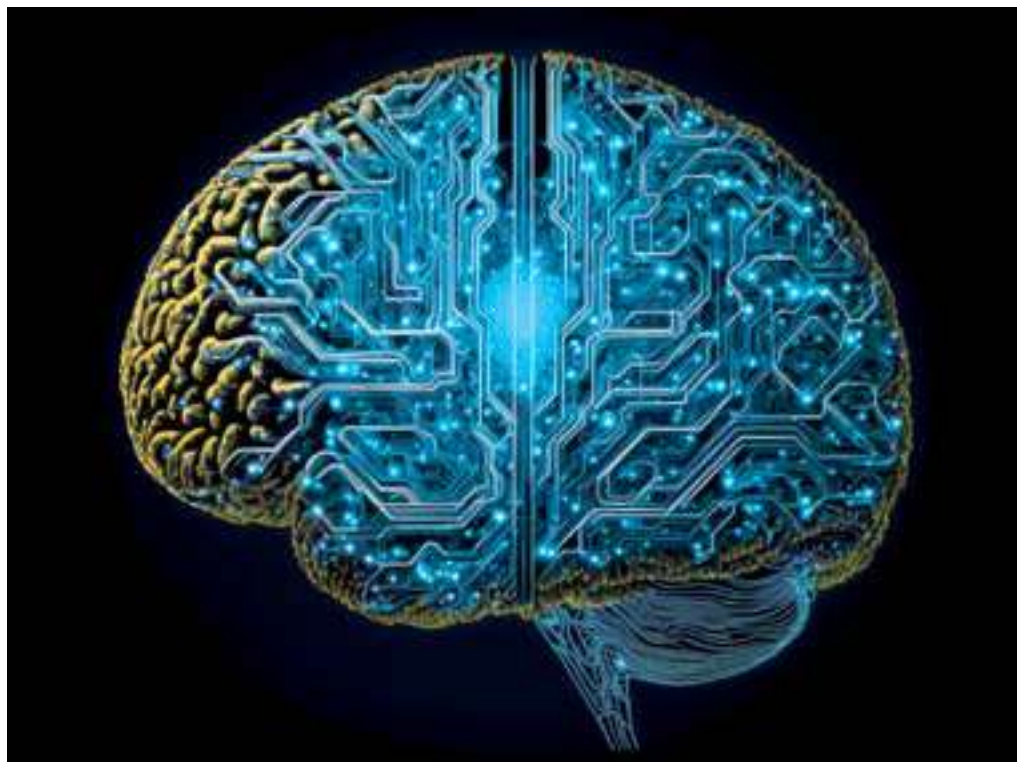
La cosa mi è piaciuta, confesso. Ho potuto fare per lui quello che ho sempre preferito nel mio lavoro. Un po' lo storico, un po' il cronista. Usare la tecnica di prendere le mosse dal particolare, metterlo a fuoco e poi spaziare su tutto quello che lo circonda. Andare dall'arrivo alla partenza, dal risultato alla ricostruzione dell'operazione fatta per raggiungerlo. Con centotrenta anni di storia a disposizione, con tante pietre messe una sull'altra, con tanti risultati di ogni specie raggiunti strada facendo.

E più andavo avanti nel mio racconto più riconoscevo nelle sue espressioni, nei suoi stupori, nelle sue domande di approfondimento un senso di ammirazione.

"Eh già - qualcuno potrebbe maliziosamente obiettare - ci hai detto che il ragazzo arrivava da un paesino a noi caro, ma per i più sperduto...".

"Eh no - risponderei io - il ragazzo mi faceva domande appropriate, se si è iscritto ad una scuola di giornalismo non lo ha fatto per caso. Il fatto è, e questo è il bello, che l'abitudine probabilmente a molti di noi nega il piacere di assaporare la straordinarietà delle cose che apparecchiamo".

E poi una domanda che alla fine mi ha fatto Sebastiano mi ha suggerito che la chiacchierata con lui sarebbe potuta essere di spunto a questo appuntamento scritto che oramai quadrimestralmente ho con i "sociabbonati".



“Che altra cosa le piacerebbe realizzare all’Aniene prima della fine del suo mandato?”: l’ha buttata lì.

Ed io mentre masticavo la solita sacrosanta tiritera – ossia che non pensavo di essere artefice di un bel niente, ma che tutto quello che si fa è frutto di un lavoro di squadra, in cui chi eventualmente fa di meno è solo perché non gli si chiede di fare di più – mi convincevo anche del fatto che a questo punto di assolutamente nuovo all’Aniene forse non ci è rimasto nulla da fare.

Il nostro nuovo è sempre una conseguenza, nasce dalla inesauribile voglia di ricerca del meglio, come in una sorta di programmata evoluzione della specie, combinazione di caso e necessità, condita da maniacale attenzione.

Un esempio per tutti il nostro tunnel. L’opera più importante da noi realizzata negli ultimi tempi. Trasformato ora anche in una sorta di *museum gallery* della nostra gloria sportiva con il suo succedersi di immagini degli atleti che hanno rappresentato la storia dello sport italiano vestendo i colori Aniene.

Abbiamo immaginato il tunnel per far sì che fosse più comodo il passaggio dagli spogliatoi all’area sport-fitness – e forse ancora di più per aumentare in modo legittimo la cubatura dei nostri spazi di servizio – e la cosa si è risolta in

una vera rivoluzione di costume. Ora fa attività fisica anche chi prima non la faceva. E tutti la fanno meglio, non improvvisando velleitarie pratiche ginniche ma trovando confidenza e correttezza di gesto con le macchine o affidandosi alla sapienza di istruttori specializzati, non circoscrivendo la passione per il nuoto al periodo estivo quando forse più che dall’acqua si finisce con l’essere attirati dal sole sul prato.

Come è successo per il padel. Il primo campo – per una intuizione di Francesco Bolla – lo abbiamo fatto quando ai più sembrava un capriccio, uno sghiribizzo. Ed è stato per un po’ lì ad aspettare, a farsi conoscere dai più curiosi. Ma quando la febbre del gioco è scoppiata pandemicamente l’Aniene stava già un passo avanti. Come quelli che “nascono imparati”.

Insomma, è come se fossimo assistiti da una Intelligenza Artificiale – per dire di un qualcosa che all’ombra di Giulio Maira, di Alberto e Marco Tripi, di Aldo Sciamanna, di Massimo Ferrari, di Sergio Fidanzia, di Angelo Gigliola, dei nostri soci che ci hanno accompagnato nelle riflessioni culturali sull’argomento tenute per una non banale coincidenza negli ultimi mesi al Circolo – che potremmo ribattezzare, senza arrossire più di tanto, Intelligenza Aniene.

Ma queste cose ce le diciamo fra di noi. Sennò si finisce con l’essere antipatici.

FEDERICA PELLEGRINI

FEDE

ATTO D'AMORE PER LO SPORT

**«LA MIA GARA ORA È PER RENDERE PARITARIA
LA CONDIZIONE DI DONNE E UOMINI»**

di Walter Veltroni

UNA VITA IN ACQUA PER FEDE, SOCIA ONORARIA
DEL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE.

LA DIVINA SI RACCONTA E DICE: «ADESSO SONO
PIÙ IMPEGNATA DI PRIMA, FACCIO TANTE COSE
DIVERSE E QUESTO È BELLO».

HA SMESSO CON LO SPORT ATTIVO DOPO
UNA CARRIERA UNICA E IRRIPETIBILE.

LO STRESS E LE CRISI DI PANICO, LA MORTE
DEL SUO ALLENATORE CASTAGNETTI, LA DIFFICOLTÀ
DEI PRIMI ANNI.

«GIOVANNI MALAGÒ MI HA PORTATO QUI,
ALL'ANIENE, CHE È DIVENTATO LA MIA CASA
E LA MIA FAMIGLIA ADOTTIVA».

ADESSO IL FUTURO È NEL MONDO OLIMPICO
DA DIRIGENTE



Incontro Federica Pellegrini nella sede del Circolo Aniene. Lei ne è socia onoraria, i meriti sportivi sono tanti che nessuno più di lei lo merita. È nel Circolo da tanti anni e si sente a casa, qui. La sua storia è stata raccontata tante volte. La storia nell'acqua e quella in superficie. Stavolta proviamo invece a raccontare, con il flusso delle sue parole, la sua storia "dentro". Quella della sua carriera di nuotatrice e della sua vita dopo.

«Oggi sono quasi più impegnata di prima. Faccio tante cose diverse e questo è bello. Prima la mia vita aveva una magnifica, unica, dimensione, il nuoto. Quando è finito, nel tempo giusto, ho avuto paura del vuoto. È quello che capita a tanti atleti quando li si priva dell'alimento principale della loro vita: l'adrenalina.

Quando ho deciso che il mio tempo in piscina era finito, l'ho fatto senza vivere un dramma. Ricordo il momento preciso: stavo rientrando da un allenamento a Tokyo, c'è stata una forte folata di vento e io ho avvertito una intensa sensazione di pace. Ho sentito in quel momento che avevo fatto tutto quello che dovevo. Per me, per



“LA MIA VITA È STATA UN’ALTALENA DI EMOZIONI E STATI D’ANIMO. FORSE COME QUELLA DI TUTTI. IO HO IMPARATO A CONVIVERE CON LA MIA FRAGILITÀ”

la mia famiglia, per i miei allenatori, per lo sport, per il Paese. Quel vento rassicurante era un segno. Io ci credo molto, nei segni. Per esempio la libellula. L'ho vista attorno a me nei momenti critici, nelle finali andate bene, nei collegiali tenuti in ogni parte del mondo. La libellula appariva sempre, come una discreta compagna delle mie emozioni. Ho passato tutta la mia vita nell'acqua. Mi hanno portato in piscina quando avevo meno di un anno. La mia è una famiglia di sportivi. Non di atleti, di sportivi, come la gran parte degli italiani. Mio nonno, l'unico che abbia fatto agonismo, era campione di lotta greco romana. Doveva andare alle Olimpiadi, ma scelse il lavoro. Allora era così.

Io sono nata nel 1988, un anno olimpico. Era destino che fosse la mia meta. Se ripenso alla mia stanza di bambina rivedo i muri con tanti poster di leoni, che è il mio segno zodiacale. E poi manifesti di culturisti. Sì, di culturisti perché il mio primo grande innamoramento professionale è stato per il mio allenatore di allora che praticava questa disciplina e forse, grazie a lui, ho imparato ad amare anche la fatica della sala pesi. A sedici anni, dopo aver vinto la mia prima medaglia ai Giochi di Atene ho deciso che sarei andata a Milano. La mia società, la Gazzera, chiudeva e il mio allenatore si trasferiva lì. Io volevo dare corpo al successo ottenuto e non avevo paura di quel vuoto, la separazione dalla famiglia, dalla



scuola, dalla mia città. I miei erano ovviamente preoccupati, ma si fidarono. Li ho sempre sentiti vicini, in tutta la vita. Ma vicini come la fronda di un albero che lascia passare il vento senza opprimere la pianta che cresce vicina.

La medaglia olimpica mi ha paracadutato in un mondo di attenzioni per le quali non ero pronta. Ho cominciato a somatizzare, mi gonfiavo, non riuscivo più a riconoscermi. L'adolescenza, tra i flash e la solitudine, è stata pesante. Gli anni dal 2004 al 2006 sono stati difficili, molto difficili, per me. A fine luglio del 2006 non ero entrata neanche nella finale all'Europeo. Tutti dicevano che ero già finita. Avevo anche problemi fisici, una spalla curata male. Ogni cosa non era illuminata, il buio inondava quei giorni. Poi nella mia vita sono arrivati Alberto Castagnetti e Giovanni Malagò. Uno si è preso carico della mia vita in acqua, l'altro del resto, portandomi qui al Circolo Aniene, che è diventato la mia casa.

Con Castagnetti tornai a Verona per gli allenamenti. Tutti dicevano che ero una pazza, che lui aveva disintegrato atleti uomini, figurarsi cosa avrebbe fatto con me. Lui era un cinico, uno

“LO SPORT NON È SOLO DI CHI ARRIVA PRIMO, È ANCHE DI CHI ARRIVA SECONDO O QUINTO MA È ANDATO PIÙ IN LÀ DI SE STESSO”

stronzo, ma una grande, grandissima persona. Mi voleva bene e io lo sentivo. Se ne è andato troppo presto. A settembre del 2009 si è operato al cuore, che un mese dopo si è fermato, all'improvviso. Nell'ultimo tempo io credo avessi paura, era stranamente affettuoso, ci voleva sempre vicini a lui. Quando è morto ero a casa, con Luca Marin, a lui è arrivato un messaggio. Non ci credevamo. Abbiamo chiamato Isabella, la moglie, che piangeva disperata. È stata una notte terribile. La mattina dopo, come avrebbe voluto lui, eravamo in piscina, a nuotare per ricordare. Dopo di lui sono stati anni difficili, fin-







“NELLA MIA CARRIERA DI ATLETA HO PASSATO ANCHE CINQUE ORE AL GIORNO IN ACQUA: MA È STATA UNA FATICA MERAVIGLIOSA”

ché non è arrivato Matteo che ora è anche il compagno della mia vita e con il quale spero presto di mettere al mondo, che bella espressione, una creatura.

La mia vita è stata un'altalena di emozioni e stati d'animo. Forse come quella di tutti. Io ho imparato a convivere con la mia fragilità. Da ragazza la nascondevo, avevo pudore di mostrare indecisioni, debolezze. Nel novembre del 2008, durante un meeting in Italia, una gara senza pretese, senza stress e pressioni, ho avuto la prima crisi di panico. È partita con una crisi fisiologica, difficoltà di respirazione, poi è diventata altro. Si manifestava quando gareggiavo nei 400 stile libero, una gara lunga e faticosa. Avevo paura di morire nuotando. Una paura terribile che si trasformava in panico, fisico e psicologico. Castagnetti mi insegnò a controllarlo. Anzi, mi faceva fare i test gara proprio per attivare quella paura e per imparare a controllarla. Conoscere bene il nemico ti insegna a combatterlo, a tenerlo a bada.

Per tutta la mia vita ho passato cinque ore al giorno in piscina, una fatica terribile e meravigliosa. Non mi sono mai annoiata. Si annoia chi va piano. Nuotare è mettersi alla prova, è una sfida con te stessa, è passare il limbo del rapporto con il dolore e imparare a conviverci, è alzare ogni giorno l'asticella. Noi ci alleniamo ad essere felici nel sopportare il dolore. Sembra masochismo, ma non è immaginabile la soddisfazione nel farcela, nel vedere finito ciò che hai programmato di fare. Dolore e gioia si confondono, ogni giorno di allenamento, ogni gara vinta o persa. Lo sport non è solo di chi arriva primo, è anche di chi arriva secondo o quinto ma è andato più in là di se stesso. L'acqua è il nostro



tunnel, bisogna passarci dentro il più in fretta possibile, per vedere la luce.

Io ho dovuto combattere spesso con la cattiveria altrui. Capita a chi, anche se conquistandolo con la fatica, si trova sotto i raggi del sole. Da ragazza ero rigida, esagerata, provocatoria. Non ero il massimo della simpatia. Ora capisco che le persone mi vedono in un modo diverso, hanno una percezione più compiuta di me e mi vogliono più bene. Da questo punto di vista, per farmi conoscere per come sono ora, è stato molto utile "Italia's got talent".

Noi parliamo qui, nel Circolo Aniene, che grazie a Giovanni Malagò è diventato la mia famiglia adottiva. Gli sarò sempre grata, mi ha preso per i capelli nel momento più difficile, ha visto in me quello che io avevo dimenticato di essere. Con lui e con gli altri del mondo olimpico ora nello sport cerco di realizzare il mio sogno civile. La mia gara ora è per rendere davvero paritaria, ad ogni livello, la condizione di donne e uomini nello sport.

Sembra sia già così, ma non lo è.

C'è ancora molta strada da fare». ■

LA PRIMA ALL-IN-ONE BIKE



Con Technogym Ride ti colleghi e inizi ad allenarti: nessuna operazione di setup e tutte le tue app preferite a disposizione. Così sei subito pronto a partire.

Chiama l'800 707070 o visita [technogym.com](https://www.technogym.com)





GIULIO MAIRA



LA MENTE LO SPORT LA VITA

INTERVISTA DI STEFANO MASSARI AL PROFESSOR GIULIO MAIRA

GIULIO MAIRA, IL NEUROCHIRURGO CHE GODE FAMA MONDIALE PER I SUOI STRAORDINARI CONTRIBUTI SCIENTIFICI, PARLA DEI GRANDI TEMI DEL CERVELLO, DEI PROGRESSI DELLA NEUROCHIRURGIA. NEGLI ULTIMI ANNI CON LA MOGLIE CARLA VITTORIA È IMPEGNATO NELLA FONDAZIONE ATENA ONLUS. NEL SUO ULTIMO LIBRO, "IL TELAIO MAGICO", MAIRA RACCONTA LA MACCHINA PIÙ AFFASCINANTE E MISTERIOSA DELL'UNIVERSO. FA PARTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ, HA LA CATTEDRA AL POLICLINICO AGOSTINO GEMELLI E A PERUGIA, SVOLGE CORSI NEGLI STATI UNITI E IN EUROPA MA È ANCHE NEUROCHIRURGO DEL PAPA E HA FIRMATO LA PERIZIA SU CUI SI È FONDATA LA SANTIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

Ci sono incontri che passano nelle nostre vite come certe giornate vuote e che ci lasciano poco o nulla; altri, nella mia esperienza, una minoranza che restano dentro di noi perché ci lasciano qualcosa che diventa parte di quello che siamo e che saremo. Di questi ultimi fa parte il mio colloquio con il Professor Giulio Maira, e sarò sempre grato a Massimo Fabbricini per avermi proposto di scrivere questa intervista e dunque di vivere questo momento.

Avevo mandato al Professore qualche domanda, qualche giorno fa, e mi ero preparato ad annotare le sue risposte proprio in occasione del nostro tu per tu, nei bei salotti dell'Aniene.

Non avevo capito nulla. Quando mi ha visto entrare nella sala, il Professor Maira si è alzato e mi ha salutato con una gentilezza pulita, semplice. Con altrettanta semplicità mi ha offerto un caffè, ha avuto la cortesia di chiedermi di me, poi ha aperto il computer e mi ha letto l'articolo che ora leggerete voi. Era tutto già pronto, già scritto. Dovevo

solo ascoltare. La sua consapevolezza, il suo amore per il sapere e insieme la sua trasparenza, così evidenti nel modo in cui ha deciso di procedere, erano in sintonia con il tono pacato della voce e dei gesti precisi e lievi. Pochi istanti, in compagnia di una cortesia che non esiste più, della luce della scienza, dei dubbi che rendono magica la nostra vita. Non aggiungo altro, se non le parole del Professore, le sue risposte alle mie domande, così piene e oneste che non ne ho modificato neppure una virgola. Avrei fatto un torto a lui, a voi e persino a me.

Professor Maira, qual è l'aspetto più appassionante del suo lavoro?

«La neurochirurgia è stata la passione che mi ha accompagnato per tutta la vita. Lavorare sul cervello di una persona credo che sia fra le attività più affascinanti che si possano immaginare, ma allo stesso tempo è un lavoro impegnativo per l'enorme responsabilità che ogni operazione comporta. Da come si muoveranno le mie mani dipen-



Un incontro all'Aniene tra il Professor Maira (a destra) e il Presidente Massimo Fabbricini (al centro)

“LA NEUROCHIRURGIA È STATA LA PASSIONE CHE MI HA ACCOMPAGNATO PER TUTTA LA VITA”

derà se la psiche o l'integrità fisica di una persona, in pratica ciò che la caratterizza come essere umano, verrà preservata, se sarà come prima o no. La neurochirurgia è la continua esplorazione di un mondo straordinario in cui tanto è ancora avvolto nel mistero e nell'incertezza; il neurochirurgo ha il privilegio di indagare questo mistero, di coglierne la bellezza. Ma anche un atto di amore verso chi soffre e affida alle mani del chirurgo il suo organo più importante, con tutti i suoi pensieri e le sue emozioni».

Come si manifesta la felicità nella mente?

«La felicità è uno stato di benessere soggettivo fatto di piccole cose, come il risultato di un amore che si è dato e che si è ricevuto, di un lavoro svolto con passione, di un'amicizia che si è coltivata e che ci riempie il cuore. La scienza ci dice che tutto ciò che succede nel nostro cervello avviene attraverso uno scambio continuo di informazioni fra le cellule, con un gioco di attivazione di aree cerebrali, propagazione di impulsi elettrici e liberazione di sostanze chimiche, i cosiddetti neurotrasmettitori. Certamente, sapere che le nostre emozioni più intime, quelle che maggiormente qualificano la nostra vita, siano solamente il risultato di un gioco tra impulsi elettrici e sostanze chimiche può togliere poesia a cose come felicità, gioia o malinconia, e per molti può essere inquietante. Ma io credo che il miracolo, incomprensibile alla nostra mente, stia proprio in questo salto inebriante dagli atomi al pensiero, dai neurotrasmettitori alla coscienza».

Il fatto che il cervello umano sia plastico vuol dire che è allenabile?

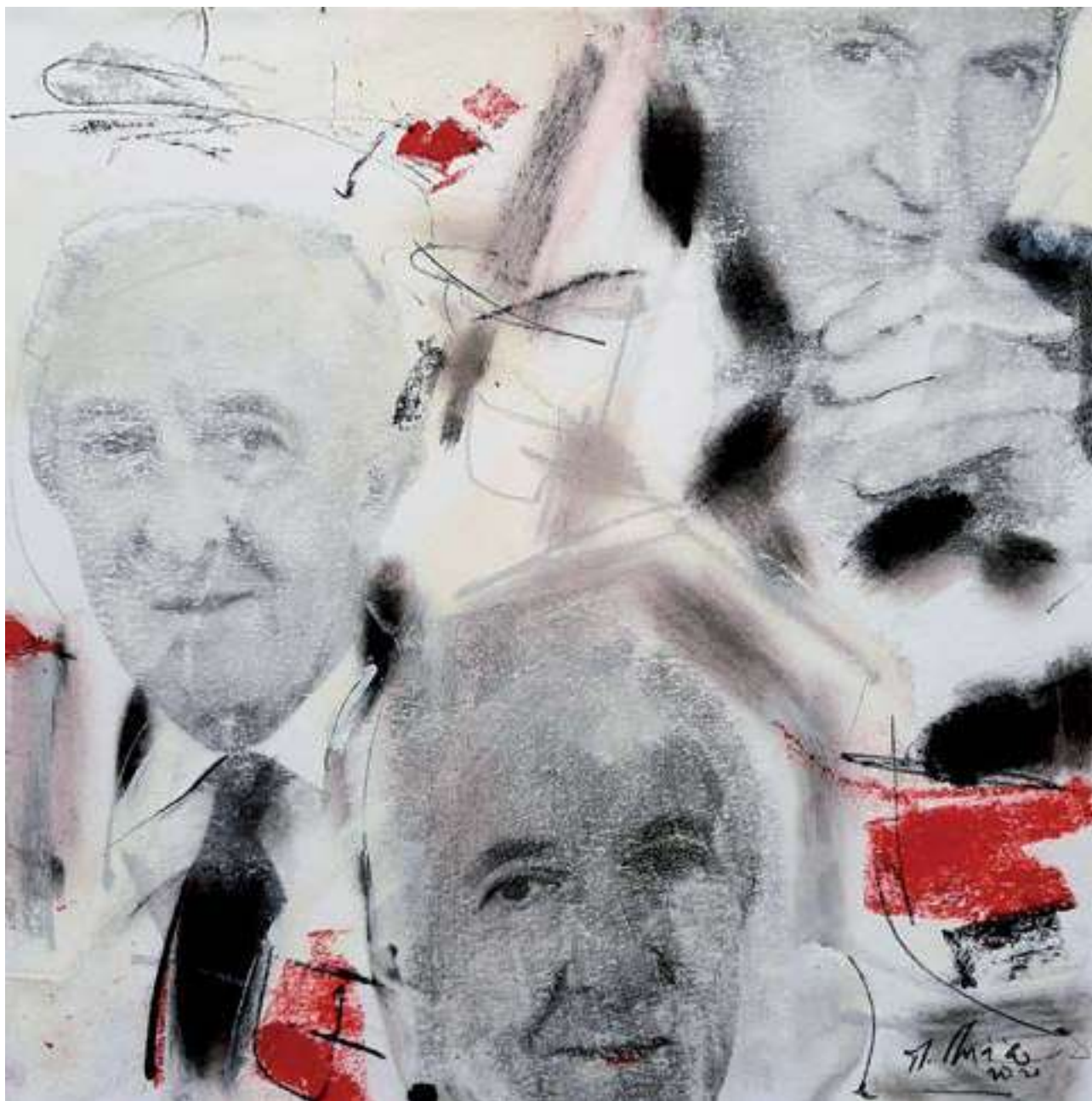
«Una delle caratteristiche più straordinarie del nostro cervello è la neuroplasticità, cioè la capacità di continuare a crescere e a modificarsi lungo tut-



to il corso della vita. Perché ciò si realizzi bisogna tenerlo attivo proponendo attività che stimolino l'attenzione della mente. Come per un muscolo, più lo si fa lavorare e più si creano connessioni che lo tengono giovane. Il segreto è imparare sempre cose nuove. Ogni volta che impariamo qualcosa, si sviluppano nuovi rametti cerebrali e nuove sinapsi. Per questo il cervello è allenabile e migliorabile sempre, basta usarlo. In altri termini, saranno la cultura e le conoscenze che ognuno di noi accumulerà a contribuire a sviluppare il cervello di ogni singola persona, facendo di ognuno di noi un'entità unica».

Quali sono le aree del cervello più importanti per un atleta?

«Penso che la maggior parte delle aree cerebrali concorra alla riuscita di un'impresa sportiva. Ma facciamo un esempio: immaginiamo di poter guardare dentro la testa dell'atleta che ha corso l'ultima frazione della staffetta 4x100 all'Olimpiade di Tokyo, Filippo Tortu. Mentre aspetta di partire sono attive le aree visive per controllare la pista



Il ritratto del Professor Giulio Maira realizzato da Natino Chirico

e gli altri concorrenti, mentre l'amigdala, il centro delle emozioni, lo inonda continuamente di paura, gioia, ansia, scariche continue al surrene. L'area della corteccia prefrontale, il direttore d'orchestra del cervello, controlla tutto per stabilire quando scattare, prima di quanto non faranno gli altri, e quale strategia seguire; la sua attività è importantissima per l'equilibrio mentale che permette all'atleta di mantenersi sempre lucido e non essere soverchiato dalle emozioni. Poi cominciano a lavorare le aree motorie, in modo che i muscoli

possano dare il massimo, e con loro il cervelletto che controlla la posizione e la coordinazione del corpo e che, con la memoria procedurale, rende tutto automatico e veloce».

Queste aree variano da sport a sport?

«Certamente le diverse tipologie di sport, il fatto che si sia da soli o in squadra, l'importanza della gara ingaggeranno il cervello con modalità, tempi ed intensità diversi. La durata della competizione cambierà moltissimo l'impostazione mentale.



La presentazione del libro “Il telaio magico”. Massimo Fabbricini introduce la serata. Alla sua sinistra, il Professor Maira

Un conto sarà giocarsi tutto nel tempo necessario per percorrere 100 metri piani, un conto sarà essere impegnati in un match di tennis, di durata di molto superiore, in cui la stabilità mentale va tenuta più a lungo e può diventare elemento determinante nel condizionare il risultato. Per non parlare di cosa succede delle nostre emozioni

quando ci si butta con gli sci su una pista innevata o con la bicicletta lungo una ripida discesa, dove a tutto quanto detto prima si aggiunge la paura delle conseguenze di una possibile caduta».

Quali aree del cervello sono maggiormente sollecitate nei momenti decisivi di una gara?

«Noi siamo esseri che agiscono con ragione ed emozioni. Le emozioni ci danno la spinta ad agire, la passione senza la quale la ricerca del risultato può non trovare le giuste motivazioni. Ma la ragione ci dà l'equilibrio mentale, la capacità di fare la scelta giusta e adeguata alle diverse situazioni in cui possiamo trovarci. Troppa razionalità o troppe emozioni possono alterare l'equilibrio mentale e portare a risultati scadenti. Mai come nello sport è importante la cosiddetta “intelligenza emotiva”».

Esiste, dal suo punto di vista, un modo per allenare il cervello a gestire meglio questi momenti?

«Il cervello deve, e può, imparare tutto. Saranno l'allenamento continuo e i suggerimenti del coach, o del mental coach, a dare i consigli giusti per tro-





BANCA DEL FUCINO



Banca del Fucino

Gruppo Bancario Igea Banca

BENVENUTI NEL FUTURO

Private & Investment Banking

Renewable Energy

Digital & Personal Banking



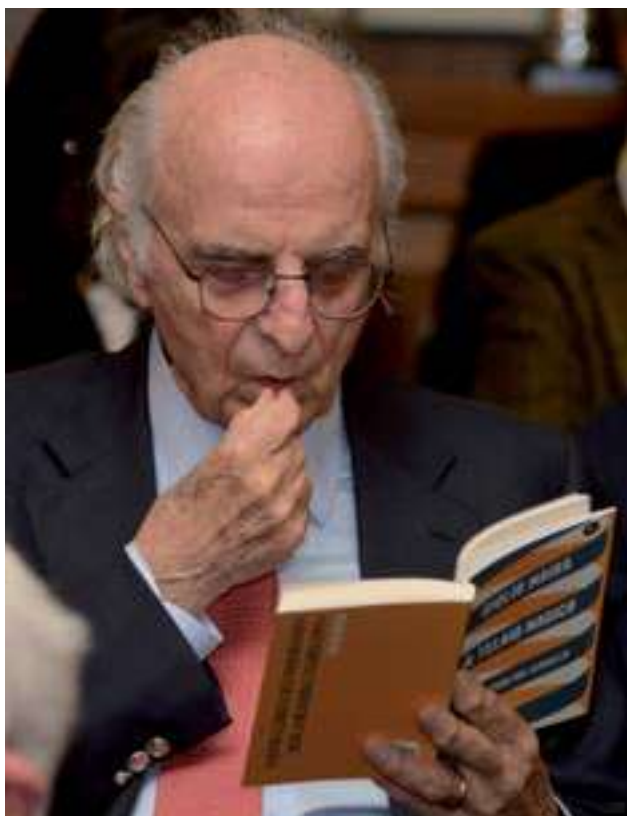
vare non solo le motivazioni emotive, ma anche la capacità di mantenere, nei momenti più critici, la freddezza della razionalità, come avviene per esempio al tennista che si trova a servire per il match point, alla fine di un incontro lungo e impegnativo. Ci vogliono tanto fisico, motivazione, ma anche tanto cervello, per fare un campione».

Lei è un uomo di scienza e non so se sia o meno credente o comunque religioso. Crede che vi sia una relazione tra il cervello e l'anima?

«La definizione di anima non sempre è chiara. Se per anima intendiamo la coscienza, cioè l'espressione massima del funzionamento del cervello, quella capacità che ognuno di noi ha di percepire il mondo che ci circonda e di sentirsene parte, la consapevolezza di sé, la capacità di riflettere sui propri pensieri o di distinguere il bene dal male, pur non comprendendone la natura possiamo

“TROPPIA RAZIONALITÀ O TROPPE EMOZIONI POSSONO ALTERARE L'EQUILIBRIO MENTALE E PORTARE A RISULTATI SCADENTI. MAI COME NELLO SPORT È IMPORTANTE LA COSIDDETTA INTELLIGENZA EMOTIVA”

dire che è strettamente legata alle funzioni cerebrali. La coscienza, infatti, scompare quando un'emorragia o un grave trauma danneggiano il cervello e ci mandano in coma, oppure quando ci addormentiamo o sediamo le funzioni della mente con un'anestesia. Ma se per anima ci riferiamo alla parte spirituale di noi, quella che sopravviverà al corpo per portarci in un'altra vita, allora



In questa pagina alcuni momenti della presentazione del libro “Il telaio magico”: in alto a sinistra, Mario Pescante; a destra il Professor Maira con Gianni Letta; accanto, l'autore firma un libro; sopra, Matteo Berrettini con Stefano Massari. Nell'altra pagina, la manifestazione “Fiume in rosa” all’Aniene

la scienza si ferma e subentra la fede, il tentativo dell'essere umano di trovare un senso all'esistenza. Da uomo di scienza le dico che per me Dio è l'unica spiegazione che so dare alla complessità e alla bellezza della realtà in cui viviamo; da credente quale sono, Dio per me è un atto di fede che rende bello e dolce il pensiero della morte». ■



GIANNI MINÀ



MINÀ

IL GIORNALISTA CHE AVEVA CAPITO TUTTO

AVEVO CHIESTO AD ANDREA PURGATORI – AMICO E COLLEGA DA PIÙ DI QUARANT’ANNI E DA QUALCHE MESE ANCHE CONSOCIO – DI SCRIVERE UN PEZZO SU QUESTO NUMERO DEL NOSTRO MAGAZINE FACENDO UNA SORTA DI PARAGONE GIORNALISTICO-LETTERARIO TRA IL CONTINENTE DI ATLANTIDE, CHE DÀ NOME AL PROGRAMMA DA LUI CONDOTTO SU LA7, ED IL CIRCOLO ANIENE. MONDI SPESSO SCONOSCIUTI A CHI NE PARLA, PESCANDO QUASI SEMPRE NELLA FANTASIA DEL SENTITO DIRE PIUTTOSTO CHE SU UNA REALE CONOSCENZA.

«GUARDA CHE NON MI VIENE... – MI HA CONFESSATO QUASI ALLO SCADERE DEL TEMPO UTILE – FORSE PERCHÉ SONO ENTRATO DA TROPPO POCO TEMPO, FORSE PERCHÉ CON TUTTO IL LAVORO CHE HO DA FARE FREQUENTO MENO DI QUANTO MI PIACEREBBE. PIÙ AVANTI SEMMAI. TI VA BENE UN RICORDO DI GIANNI MINÀ? SAI QUANTO ERAVAMO AMICI... SPORT, CULTURA, SOCIETÀ... L’ANIENE È TUTTO QUESTO... ANCHE GIANNI ERA TUTTO QUESTO...». MA SÌ. NON SIAMO FUORI TEMA. E POI SPESSO È BELLO ED INTRIGANTE ANDARE FUORI TEMA (M.F.)

di **Andrea Purgatori**

Ci siamo conosciuti nel 1978 su un aereo dell’Alitalia in volo per New York. Gianni andava in Messico per la Rai, io a Washington per il Corriere della Sera. Era molto divertente osservare come veniva trattato a bordo. Conosceva tutto l’equipaggio, a forza di portarlo avanti e indietro sull’Oceano praticamente era diventato uno di loro. Per ammazza-re il tempo ci mettemmo a chiacchierare vicino

a un’uscita di emergenza. Non di sport o spettacolo. Ma di giornalismo e politica. Aveva la vista lunga, Gianni. Aveva già intuito che il nostro lavoro sarebbe cambiato in fretta, e in peggio. Aveva compreso che l’ingerenza della politica nel servizio pubblico non avrebbe più premiato uomini schierati ma colti, a loro modo persino illuminati. E che le terze, quarte file di presunti manager che smaniavano per una poltrona in Rai puntavano solo a quello, alla poltrona appunto. Con l’arroganza e la meschinità di chi poi



Gianni Minà con Paolo Rossi

si sarebbe affrettato a sdebitarsi per il regalo con il proprio partito di riferimento: censurando idee e creatività, soprattutto eliminando chi non avrebbe accettato quella normalizzazione. E Gianni ne diventò una delle vittime più illustri. Tanto sapeva che lo stavano aspettando al varco, al primo scivolone. E così fu, anche se lo scivolone non lo fece lui ma un ospite della sua trasmissione.

Gianni non ha mai nascosto le sue simpatie politiche. Era un uomo di sinistra, ma questo non gli faceva velo nel lavoro né gli impediva di met-



tere il naso ovunque ci fosse una notizia o un personaggio da raccontare. Una storia. Fosse stato uno di quegli opportunisti che calcolano e pesano ogni passo della loro carriera, avrebbe potuto tranquillamente evitare quella intervista infinita a Fidel Castro. Ma non lo fece. Tra l'altro era una esclusiva mondiale. Cuba e il Sudamerica lo affascinavano, gli stavano dentro. All'Avana si muoveva come a casa, era sorprendente vedere come il suo nome fosse diventato un passepartout che gli consentiva di fare e dire tutto. Anche di criticare il regime nelle sue piccolezze. Ci passammo insieme alcuni giorni



Da sinistra, Gabriel García Márquez, Sergio Leone, Muhammad Ali, Robert De Niro, Gianni Minà



durante il Festival del cinema. Con noi c'era anche Gillo Pontecorvo, il regista premio Oscar de La Battaglia di Algeri, che dormiva a singhiozzo: due ore poi una pausa, sveglia di altre due ore, e spesso vestito. E Gianni non ho mai capito quando dormisse, perché era sempre lì. Pronto a fare qualcosa, a intervistare qualcuno. Il tempo correva e la curiosità sfrenata che lo possedeva gli impediva di chiudere gli occhi. Giornalisticamente era onnivoro, ovunque si trovasse. È diventato famoso per quella battuta: «Eravamo io, Mohammad Ali, Sergio Leone, Bob De Niro...». Ma un primato gli va riconosciuto: i personaggi lui non li scopriva quando erano già famosi, macché, lui li aveva tutti individuati molto prima. Ne era diventato amico, ma sul serio. Il che gli permetteva di fare cose che nessun altro avrebbe osato. Tipo infilarsi col microfono sul centrale durante un cambio di campo negli

Gianni Minà nel Salone d'Onore del CONI con il Presidente Giovanni Malagò in occasione dei Premi Ussi nel 2017

Internazionali di tennis, mentre Adriano Panatta era stato messo sotto da Vilas e chiedergli cosa stesse pensando. «Un altro l'avrei preso a calci, ma Gianni no. Fu un momento irripetibile». E lo era. Irripetibili erano anche quegli appuntamenti a cena a casa sua, dove invitava amici che di colpo abbandonava dicendo che sarebbe tornato subito e quel subito diventavano quattro, cinque ore. Era fatto così. E quella confusione ordinata nella quale coinvolgeva chiunque era un tratto del suo carattere irrequieto. Volergli male per questo era impossibile. Provare a imitarne la capacità di coinvolgere in una intervista John Kennedy piuttosto che Massimo Troisi era impossibile. Lui ci riusciva. E pur cercando di restare sempre con discrezione un passo indietro ai suoi ospiti, alla fine quelle interviste diventavano inevitabilmente dei duetti.

Blitz fu la sua creatura televisiva speciale per tre anni. Lo costringeva a viaggiare meno ma gli regalò il palcoscenico ideale per mostrare quanto la sua conoscenza dello sport, della musica, del cinema fosse profonda, fatta di amicizie ventennali o trentennali, di personaggi che da lui venivano e da altri no, e accettavano di raccontare. Che era la passione di Gianni, il racconto appunto. Fino allo scivolone (una bestemmia in diretta, sfuggita a uno dei suoi ospiti), che fu il pretesto perfetto per chiudere il programma. E da quel momento, l'oblio. Un oblio ingiustificato, che lo amareggiava legandogli le mani. Ma non la testa. Forse molti non sanno che Gianni fu anche uno strenuo difensore del diritto d'autore, che solo tre anni fa diventò legge sul copyright dopo l'approvazione al Parlamento europeo. Questa era la sua generosità nel mettersi al servizio. Sempre. E adesso, con un sussulto di lungimiranza, credo che dovremmo restituirgli quello che ci ha regalato trovando il modo di salvare il suo archivio sterminato. Un capitale di tutti. I Minà, come gli Zavoli e anche gli Oliviero Beha non nascono tutti i giorni. Tenerceli stretti e non disperdere il loro lavoro è un dovere, ci siano piaciuti o no. ■



FONDAZIONE TERZO PILASTRO INTERNAZIONALE

Roma

Palazzo Cipolla – Via dei Montecatini, 17
00186 Roma – Tel + 39 06.97625591 – Fax + 39 06 98380693
fondazione@fondazioneterzopilastrointernazionale.it

Avezzano

Via Benedetto Croce, 4
67051 Avezzano (AQ)

Bologna

Via Saragozza, 28
40135 Bologna

Cosenza

c/o Università della Calabria
Via Pietro Bucci snc, Arcacavata di Rende – 87036 Cosenza

Napoli

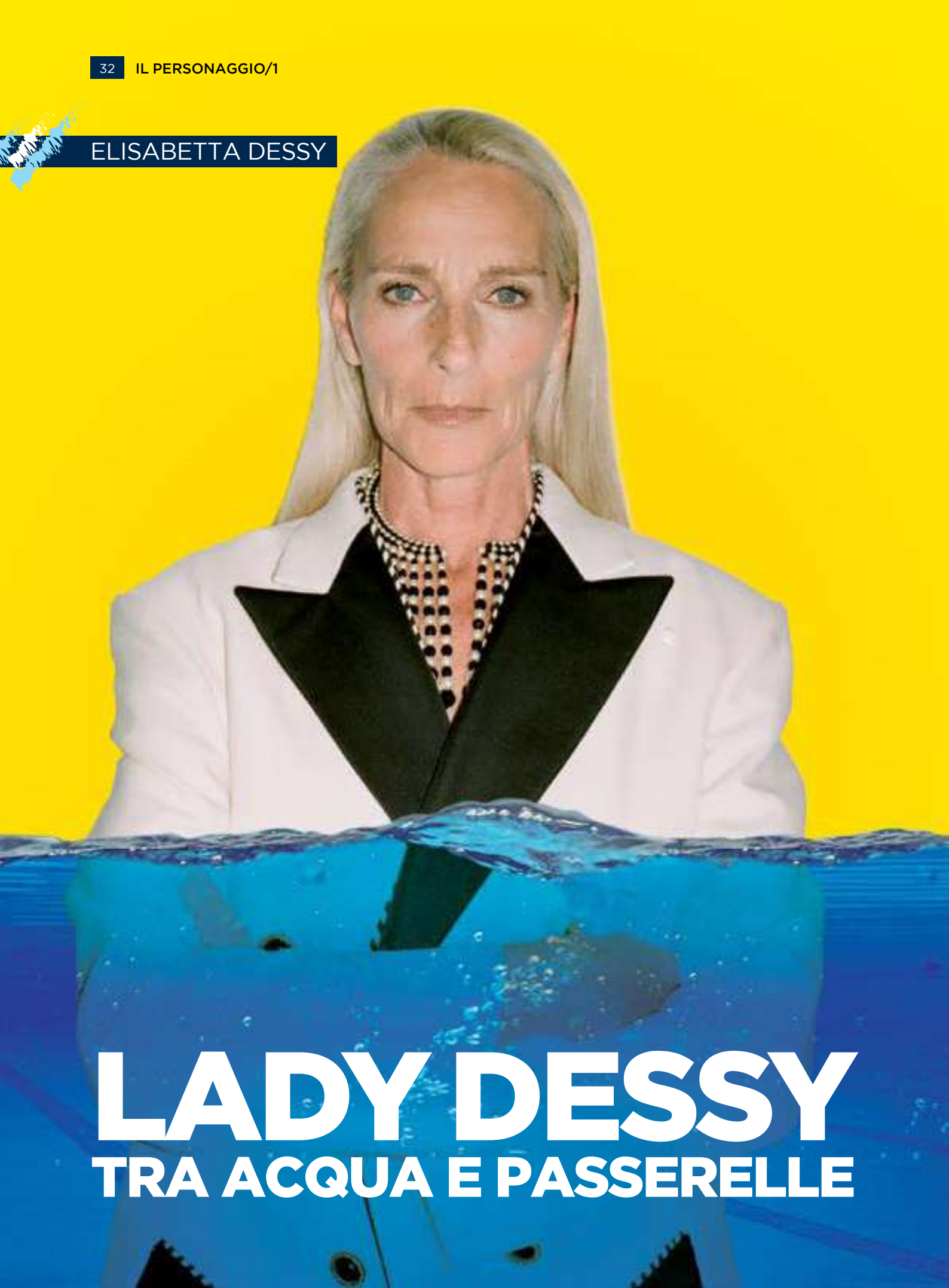
c/o Università Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola, 10 – 80125 Napoli

Rabat

Rue Oued Tansift, Immeuble n°80, Apt n°11
Agdal-Rabat Maroc

www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it

ELISABETTA DESSY



LADY DESSY

TRA ACQUA E PASSERELLE

di **Malcom Pagani**

Memorie alla voce sacrificio: «Alle cinque e venti di mattina passava a prendermi Celio, il nostro allenatore. Scendevo le scale di gran carriera e poi andavo a mettere la testa sott'acqua, dove sei solo tu con una striscia blu che corre lungo la vasca e arriva da un lato all'altro di un percorso da ripetere per una, dieci, cento volte». Nella vana illusione di fermarlo, il tempo, Elisabetta Dessy ha sempre tenuto in considerazione ogni singolo decimo di secondo. Accadeva all'epoca in cui da nazionale di nuoto partecipava a Mondiali ed Olimpiadi e accade oggi, quasi mezzo secolo più tardi, senza più piscine. «Da quando mi sono ritirata, a vent'anni, non ci ho praticamente messo più piede», ma con il mare aperto della sua terza vita da esplorare quasi fino a perdersi. Con il cronometro nella tasca, questa donna che ascolta Post Malone e Renato Zero, fuma qualche sigaretta e legge libri gialli, viaggia quasi più di ieri. «Domani parto per New York, la settimana prossima vado a Londra», ma a 65 anni, proprio come il Jep Gambardella raccontato da Paolo Sorrentino, ha scoperto che non può «più perdere un minuto a fare cose che non mi va di fare». Figlia di una contessa e di un pilota, nata in un



LA VITA STRAORDINARIA DI UNA NUOTATRICE CHE DOPO IL RITIRO DALLO SPORT HA SAPUTO INVENTARSI MODELLA. A 65 ANNI GIRA IL MONDO PER IL SUO LAVORO. HA COMINCIATO A NUOTARE ALL'ANIENE NEL 1968. "QUESTO È UN LUOGO CHE AMO MOLTISSIMO"

giovedì di fine novembre del 1957, quando le radio trasmettevano Elvis Presley, i cinema proiettavano "Le notti di Cabiria" e Giulio Andreotti guidava il Ministero delle Finanze, Elisabetta Dessy è stata tante cose, ma una persona sola. La stessa che è tornata a prendere aerei e sfilare in passerella proprio come a fine anni '70 quan-

do la moda si accorse di una ragazza di Roma che a partire dalla bellezza sembrava avere avuto tutte le fortune. «Un giorno una mia coetanea me le rinfacciò ai margini di un allenamento: "Sei stupenda, nuoti da Dio e adesso hai anche sposato Klaus Dibiasi, l'uomo più ambito di tutti. Vuoi lasciare qualcosa anche a noi?".





La giovane Dessy nella vasca coperta dell'Aniene

Non le fece piacere?

«Me lo disse con una cattiveria nello sguardo che non ho più dimenticato. Ero attonita. Risposi con un sorriso imbarazzato, quasi scusandomi. Ma l'apparenza non coincide quasi mai con la sostanza».

Cosa intende?

«Che ho avuto i miei profondi dolori, sentimentali e non. Quello che la nostra immagine trasmette non necessariamente coincide con quel che siamo e con quel che sentiamo».

Lei chi pensa di essere?

«Una persona che preferisce guardarti negli occhi piuttosto che mandarti un sms. Una persona semplice e normale che considera l'umiltà uno dei valori più importanti che esistano».

Ci voleva umiltà per immergersi in piscina tutti i giorni prima di andare a scuola?

«Non l'avrei mai voluto fare e non so quante volte ho implorato mia madre di farmi smettere. Ma non c'era verso: "Sei brava, insisti. Per otte-

“SCENDEVO LE SCALE DI GRAN CARRIERA E POI ANDAVO A METTERE LA TESTA SOTT'ACQUA, DOVE SEI SOLO TU CON UNA STRISCIA BLU CHE CORRE LUNGO LA VASCA E ARRIVA DA UN LATO ALL'ALTRO DI UN PERCORSO DA RIPETERE PER UNA, DIECI, CENTO VOLTE”

nere le cose è necessario sforzarsi, spingersi oltre i propri limiti, soffrire”».

Aveva ragione?

«Aveva ragione e la stessa cosa ho cercato di insegnare ai miei figli. Nessuno ti regala niente: vale per lo sport e anche per tutto il resto».

Lei aveva un talento. A dieci anni vinse i Giochi della Gioventù. Poi arrivarono gli Europei, i Giochi del Mediterraneo, le Olimpiadi.

«Pensi che iniziò tutto per caso, su consiglio di un medico. Eravamo quattro fratelli, io ero senza requie e mia madre era esasperata. Il dottore le disse "signora, ci penso io. Vogliamo farle fare la cosa più stancante che esista? Vedrà che la bambina si calmerà. La stronchiamo". Fu così che finii in acqua per il suggerimento di un pediatra».

Cosa ricorda del principio?

«Il gran freddo del Foro Italico con le caldaie sempre spente e il mio timore dell'ignoto. L'azzurro dei blocchi di partenza, nella piscina pensile, diventava più scuro metro dopo metro e quando arrivava il blu io muovevo le mie piccole braccia più velocemente per la paura di non arrivare a toccare il traguardo».

Se ci ripensa che sentimento prova?

«Tenerezza».

Cosa le ha dato e cosa le hanno tolto il nuoto e la moda?

«Non mi hanno tolto nulla e hanno anzi rappresentato la mia scuola di vita. Mi hanno dato una forma mentis e un'inquadratura. A sessantacinque anni, nonostante trotti come una pazza, non sento la fatica. Certo, magari a sera mi sento stanca, ma ho una forza non solo interiore che mi sembra che oggi molte ragazze non abbiano».

Rifarebbe tutto?

«Tutto».

Che fosse tra le corsie o in passerella, lei è stata un soldato.

«Ho sempre saputo rigare dritto, è vero. Mia madre e mio padre erano molto innamorati, ma sui figli avevano le idee chiare. Lei era una donna modernissima, lui un pilota che aveva fatto la guerra sui caccia per poi finire a pilotare i jumbo. Sapevano entrambi quale rotta seguire e mi avevano dato una bussola».



Quali erano i punti cardinali della bussola?

«Le regole. Sapevamo, io e i miei fratelli, che non era saggio provare a trasgredirle. A mia madre, per disegnare il confine, bastava agitare la cinghia».

Davvero?

«Davvero. Il rumore della cinghia sulla sedia non l'ho più scordato. Con me non l'ha mai usata e credo non abbia mai sfiorato neanche i miei fratelli. Ma, come si dice, in certi casi la deterrenza è più importante della punizione. E poi un'altra cosa».

Dica.

«Non è vero che le regole e l'ordine non danno la felicità. Noi a casa eravamo un monolite. Felici i miei, felici noi. Alleгри. Incasinati. Vitali. Pieni di amici che venivano a dormire e che mia madre ha svezzato, quasi come ha fatto con noi. Eravamo un clan coeso che sapeva marciare con lo stesso passo».

Di tutta questa marzialità cosa le è rimasto addosso?

«Il camminare veloce e l'incapacità di stare ferma. Se non faccio almeno dieci chilometri al giorno mi incupisco».

La bellezza è stata una risorsa o un problema?

«Sono stata una timida vanitosa, ma da piccola ero veramente brutta. Avevo i capelli corti. Mi chiedevano sempre: "Ma sei maschio o femmina?". Li odiavo. Poi avevo gli occhiali, i bernardini li chiamavo, perché ero cieca come una talpa».

Però oggi non li porta.

«Le lenti a contatto mi hanno cambiato la vita».

Scherza?

«Sembra una battuta, ma non lo è. Le lenti mi hanno restituito quella sicurezza che mi mancava. Gli occhiali, per una ragazza che nuotava tutto il giorno e già aveva il complesso di essere troppo magra e di avere le spalle larghe, somigliavano alla mazzata definitiva. Sa cosa le dico? Che l'adolescenza è un periodo terrificante».

Al Circolo Aniene entrò da adolescente?

«Un po' prima, nel 1968. Avevo undici anni. I circoli di Roma erano un po' la nostra Via Pal. C'erano guerre fratricide, grande competizione, senso di appartenenza. Entravamo la mattina e uscivamo la sera. Con Giovanni Malagò ad esempio, praticamente, sono cresciuta».

Cosa è stato l'Aniene per lei?

«Una grande famiglia e un posto che amo ancora, moltissimo».

L'amore è stato importante per lei?

«Importantissimo».

Si può ancora amare a sessantacinque anni?

«Non si dovrebbe smettere mai, ma diciamo che alla mia età sei più accorta e vai con i piedi di piombo. Avere una compagnia fa piacere, ma non è semplice. Le sembra forse facile trovare una persona per bene? Un signore? Una persona che ami il mare o il teatro? Un essere umano?».

I suoi genitori, mi ha detto prima, hanno avuto un matrimonio felice. Nel mondo di ieri, magari nascondendo l'infelicità, era la regola. Oggi l'anomalia.

«È cambiato tutto. Ci sono più stimoli di ieri, stimoli molto diversi e nessun desiderio di sacrificio reciproco. Per restare insieme e capirsi serve anche capacità di compromesso. Bisogna sapere mollare un po' da una parte e dall'altra. Quando dopo essermi ritirata dallo sport e aver lavorato per la moda ho avuto i miei figli, ho rinunciato alla mia carriera da indossatrice».

Le è costato?

«Certo che mi è costato. Ma avevo fatto una scelta di cui non mi sono mai pentita. Volevo dei figli. Sono ragazzi buoni, educati, sensibili, fantastici, li ho amati, li ho cresciuti, li ho portati all'età in cui le scelte, adesso, spettano a loro. Il mio l'ho fatto e gliel'ho anche detto: "Ora tocca a voi ragazzi, io mi rimetto in gioco"».

Quanto le costò rinunciare allo sport invece?

«Arrivare alle Olimpiadi del 1976 fu un sogno e forse anche un segno del destino. In fondo mio



padre e mia madre erano stati i primi, a bordo di una Topolino, a inaugurare l'Olimpica alla vigilia di Roma 1960. Ricordo che eravamo stati in Canada, un anno prima del 1976 e mi ero domandata se sarei riuscita a ritornare per le Olimpiadi. Non era stato facile arrivare fin lì. Seppi di poter partecipare con certezza solo a tre mesi dall'inizio. C'era un problema legato ai tempi di qualificazione e riuscimmo a risolverlo in extremis, solo andando in Germania».

Lei ha trascorso una consistente parte della sua vita in aereo.

«E in aeroporto. Una volta, a Tokyo, dovevamo andare ad Osaka, rischiai persino l'arresto».

Perché?

«Mi avevano scambiato per un'appartenente alla banda Badeer-Meinhof. Si erano imbarcati quasi tutti i passeggeri quando a un tratto mi vidi circondata da tanti poliziotti. Urla, concitazione, poi mi fecero vedere una foto segnaletica e la terrorista, effettivamente, mi somigliava come una goccia d'acqua».



Perché lasciò lo sport?

«Forse ne avevo fatto troppo e troppo presto o forse avevo soltanto bisogno di diventare adulta e realizzarmi, anche economicamente. Un tempo fare l'atleta era quasi un esercizio volontaristico: ti davano una pacca sulle spalle, ti regalavano una tuta e un costume e doveva bastarti. Noi avevamo le borse di studio del CONI, ma prendevamo uno stipendio veramente minimo e naturalmente parlare di sponsor o contratti era proibito».

Il denaro è stato importante?

«È stato il veicolo per essere indipendenti. Mia madre me lo ripeteva sempre: "ricordati che l'indipendenza per una donna è fondamentale". E lei, che rispetto alle donne della sua generazione era avanti anni luce, non era certo attaccata ai soldi. Faceva molte opere di carità, ma in silenzio: "le cose si fanno ma non si dicono". Aveva adottato una figlia quando avevo due anni. È cresciuta con noi proprio come una sorella».

Che impressione le fa avere sessantacinque anni con tutta questa vita dietro le spalle?

«Bisogna accettare il fatto di invecchiare senza buttarsi giù. A quest'età può capitare per mille ragioni di abbattersi molto facilmente: quando è capitato a me ho combattuto per trovare ragioni più forti del dolore per rialzare la testa».

Cosa l'ha aiutata?

«I miei figli e la fede».

Prega?

«Prego. Mi dà conforto. Non vado in Chiesa tutte le domeniche, ma al Padre eterno dico grazie per come sono e per quello che ho ricevuto tutti i santi giorni. Quando hai avuto così tanto che vuoi che sia una ruga in più? Le posso dire la verità? Delle rughe non me ne importa niente».

E della competizione? Ha avuto a che fare con i confronti per tutta la sua esistenza.

«Il mondo della moda era ed è feroce. Ancora oggi, quando vado ai casting, incontro gente della mia età che ha ancora il dente avvelenato e ti guarda in cagnesco. Non so come facciano. A quest'età se mi mettessi in competizione mi verrebbe da ridere».

E al contrario, le capita mai di piangere?

«Con il passare dell'età mi capita di commuovermi più facilmente. Sa cosa mi commuove? Avere gli stessi amici da decenni. Pochi, ma buonissimi. Persone vere che stanno per te senza secondi fini. Che ti prendono per quello che sei. Oggi succede di rado, ma quando succede è bellissimo».

Prova qualche rancore?

«Il rancore è faticoso e poi i torti io li dimentico subito. Qualcuno pensa che rimuovere le cose brutte sia un difetto, ma a me pare una risorsa preziosa figlia della saggezza che ti sa dare solo l'età».

Cos'altro dà l'età?

«La consapevolezza. Ho imparato che la giustizia alla fine arriva e che i conti tornano. Tornano tutti». ■

plus+

A 0,99€, LEGGI TUTTA LA GRANDEZZA DELLO SPORT

CON PLUS+ DI CORRIEREDELLOSPORT.IT ENTRI IN UN MONDO DI NOTIZIE SENZA LIMITI

APPROFONDIMENTI, INTERVISTE ESCLUSIVE, INCHIESTE
E L'ACCESSO ILLIMITATO A TUTTI I CONTENUTI DEL SITO.*



Scopri Plus+, il nuovo servizio di corrieredellosport.it dedicato a chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul mondo dello sport.

PLUS+. ABBONATI ALLA TUA PASSIONE.



STADIO
Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

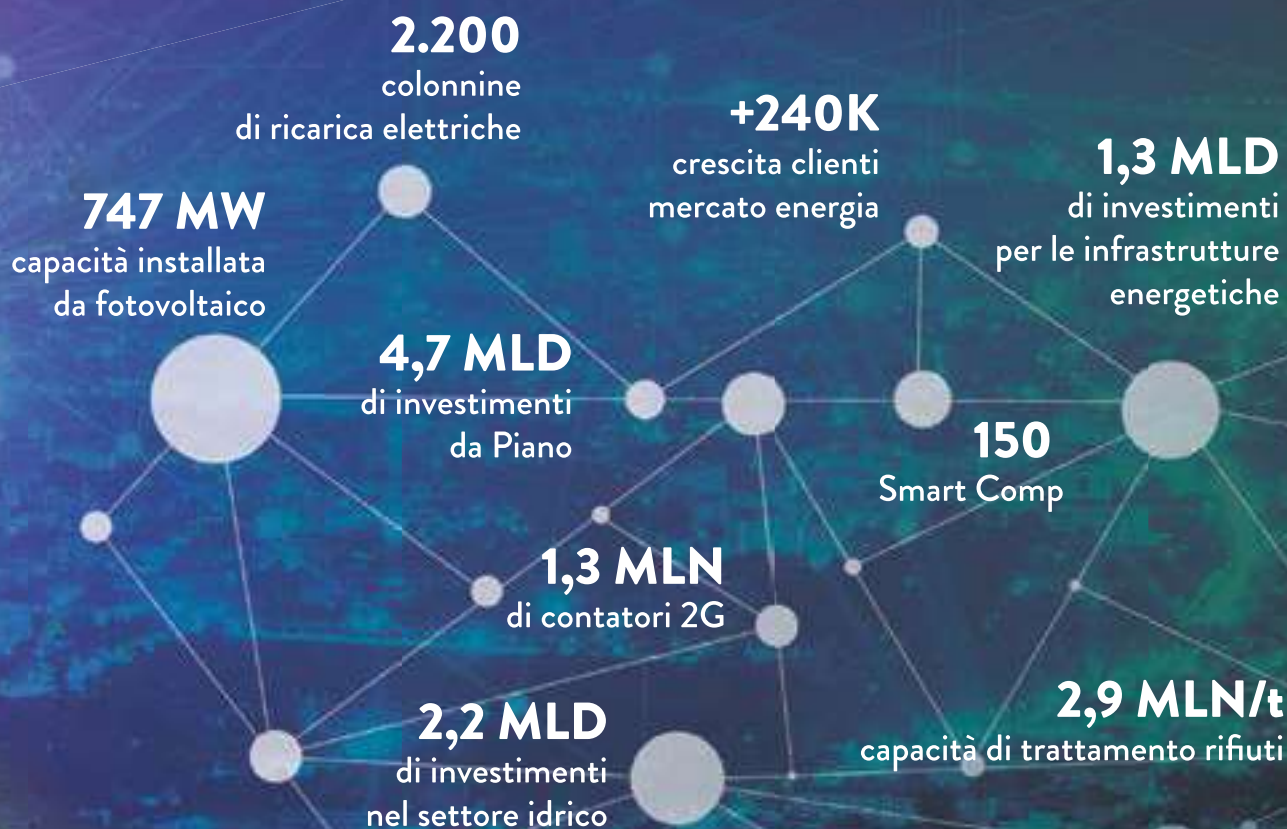


*Il pagamento avverrà con addebito unico anticipato di 11,88 € con rinnovo al secondo anno a 23,91 €

ACEA 111 ANNI DI INNOVAZIONE

DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE

PIANO 2020 - 2024

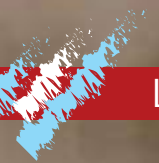


Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera.

Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

aceo

IL FUTURO È
IL NOSTRO AMBIENTE



LODOVICO TAMBURI



A CASA DI LODO

FIN DA BAMBINO
LODOVICO HA SCELTO
LA CUCINA.
CHEF RINOMATO,
HA COMINCIATO
LA SUA CARRIERA
FRIGGENDO PATATINE
ALLA PERIFERIA
DI BRUXELLES
PER PROSEGUIRE
IL SUO CAMMINO IN MOLTI
RISTORANTI DI LIVELLO
IN GIRO PER L'EUROPA.
È IL PROTAGONISTA
DI UN PROGRAMMA
TELEVISIVO DI GAMBERO
ROSSO CHANNEL



di **Rodolfo Belcastro**

Ci sono molti luoghi dove esprimere talento, creatività, amore per la tradizione italiana, passione per la ricerca e la reinterpretazione. Il nostro consocio Lodovico Tamburi sin da bambino ha scelto la cucina come tempio dove celebrare uno tra i più antichi rituali dell'uomo: cucinare!

Il grande pubblico lo conosce come interprete di videoricette virali sui social network e recentemente come protagonista di un format televisivo di successo ambientato nella sua cucina a cura di Gambero Rosso Channel: invitando ospiti nuovi in ogni puntata, alcuni dei quali consoci del Canottieri Aniene, interpreta se stesso e, ovviamente, cucina. Ma non è una strada improvvisata, dietro il titolo di Chef ci sono otto anni di studi ed esperienze cominciati friggendo patatine nella periferia di Bruxelles e proseguiti in alcuni ristoranti di livello in giro per l'Europa. Ha impiegato qualche anno per scegliere la sua strada ma oggi Lodovico è un professionista della cucina accreditato e stimato.

Lodo, quando hai capito che il posto giusto per esprimere il tuo più grande talento era la cucina e cosa hai fatto?

«È stato tutto molto spontaneo e naturale. Fin da quando ero bambino ho sentito un richiamo fortissimo nei confronti del cibo. Poi crescendo mi sono reso conto in fretta che non si trattava solo di appetito ma andava oltre e riguardava soprattutto la trasformazione del cibo e la formazione del sapore. Capire come sviluppare il gusto di un alimento o di una ricetta ha sempre acceso la mia curiosità, io non ho fatto altro che cercare di assecondarla».

Come hanno reagito i tuoi genitori, i tuoi amici?

«Bene, ma non benissimo (ride, ndr). All'inizio non è stato facile trasmettere agli altri che non si trattava di un capriccio di gioventù ma di una vera scelta consapevole, soprattutto ai miei genitori. Ci è voluto un po' di tempo e molto impegno ma adesso posso contare su un appoggio assoluto sia della mia famiglia che dei miei amici, ed è davvero bello poter condividere con loro le sfide e i piccoli successi che sto raggiungendo».

Cosa consiglieresti di fare a chi vuole seguire le tue orme?

«Di fottersene completamente del timore dell'opinione degli altri. Ovviamente essere supportati nelle scelte rende tutto più facile ma nessuno può sapere cosa è giusto e cosa è sbagliato per una persona, particolarmente in un mondo imprevedibile che cambia a un ritmo forsennato come quello in cui viviamo oggi. Anzi, mi sento di dire che è proprio in un momento come questo, in cui le professioni e le carriere tradizionali hanno perso un po' di significato e di stabilità, che si può tentare di seguire le proprie passioni con impegno e serietà. Non è mai troppo tardi per ricominciare».

Hai viaggiato molto, ma alla fine sei tornato in Italia. La cucina migliore è quella italiana?

«Migliore non è l'aggettivo che userei. Come si potrebbe paragonare un tiramisù con un flan parigino o una tarta de queso spagnola? Non credo si possa dire cosa è migliore o peggiore, sono diversi. Di sicuro quella italiana è la cucina che piace di più a me, con cui sono cresciuto e nella quale penso di essere in grado di interpretare ricette e sapori. Ogni tanto preparo anche

“CAPIRE COME SVILUPPARE IL GUSTO DI UN ALIMENTO O DI UNA RICETTA HA SEMPRE ACCESO LA MIA CURIOSITÀ, IO NON HO FATTO ALTRO CHE CERCARE DI ASSECONDARLA”

ricette straniere ma solo di Paesi che ho visitato e di cui ricordo i sapori».

Qual è in assoluto il tuo piatto forte?

«Domanda difficile ma forse ti direi le tagliatelle con ragù alla bolognese. È sicuramente uno dei miei piatti preferiti (le mangerei tutti i giorni!) e le preparo spesso per condividerle con i miei ospiti. Mi piace preparare piatti semplici e della tradizione, proposti e interpretati nel miglior modo possibile secondo l'occasione».



TUTTO COMINCIA A CASA DELLA NONNA

Alla scoperta di Lodovico Tamburi che è conosciuto dalla sua community come “unpelatoincucina”. Lodo adora cucinare, e lo fa soprattutto per gli altri. I tre hashtag della sua cucina sono: familiare, ragionata e buona. Da sempre il cibo è stato semplicemente un modo per dividere il tempo con le persone a cui vuole bene e per questo Tamburi adora il contatto umano e la gioia tangibile che provoca la condivisione di un pasto appena preparato. Ha sempre voluto fare lo chef ma i suoi genitori hanno insistito affinché prendesse una

laurea. Negli otto anni di studi (triennale, magistrale e master) ha portato avanti la sua passione, passando le giornate a fare la spesa e a cucinare per amici e coinquilini. A 25 anni Lodovico ha deciso di prendere la sua strada, quella dello chef.

Questa passione per la cucina è cominciata con la nonna. Quando la domenica con i genitori andava a trovarla era affascinato dal profumo del cibo che lei stava preparando. Così, invece di passare il tempo a giocare, Lodovico rimaneva tutto il giorno in cucina con lei.



Se cucinassi per gli amici del Circolo Canottieri Aniene, che menu proporresti?

«La mia cucina è fatta di sapori sinceri, autentici e sostenibili: cerco sempre di adattare i miei piatti a seconda della stagione e degli ospiti. Si avvicina la primavera quindi forse per i consoci del Circolo preparerei un menu a base di verdure di stagione: per cominciare carciofi, poi un primo con piselli freschi, guancialetto rosolato e pecorino romano e infine qualcosa al forno, ma-

gari un abbacchio alla scottadito. Per concludere, un dolce al cucchiaio con fragole e cioccolato fondente».

Ce la regali una ricetta speciale, tutta per noi?

«È da un po' di tempo che vorrei provare un primo piatto semplice ma secondo me di grande gusto. Dei tagliolini all'uovo con gamberi, bottarga, pomodorini al forno, pinoli tostati e scorza d'arancia. Che ne direste?».



A casa di
LODO



La ricetta "Aniene"

Ingredienti per 2 persone

Per 220 grammi di tagliolini
all'uovo:

- 150 grammi di farina
- 1 uovo
- 1 tuorlo

200 grammi di gamberi

200 grammi di pomodorini pachino

20 grammi di pinoli

q.b. bottarga

q.b. scorza d'arancia

q.b. sale

q.b. zucchero

q.b. timo

odori misti



Procedimento

Tagliare i pomodorini a metà, condirli con olio, sale, zucchero, timo e cuocerli in forno ventilato a 160°C per 45 minuti.

Pulire i gamberi separando le code dai carapaci e usare questi ultimi per creare un brodo insieme a sedano, carota, cipolla e poco concentrato di pomodoro.

Preparare la pasta con uova e farina, stenderla e ricavare i tagliolini.

Cuocere i tagliolini nel brodo di gamberi, scolarli al dente e mantecarli con i pomodorini al forno, le code dei gamberi tagliate a pezzetti, la bottarga e la scorza d'arancia.

Servire subito!







WEBUILD SOSTIENE IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE DAL 2013

Webuild, il nuovo Gruppo che nasce nel 2020 da Salini Impregilo, è uno dei maggiori global player nella realizzazione di grandi infrastrutture complesse per la mobilità sostenibile, l'energia idroelettrica, l'acqua, i green buildings (sustainable mobility, clean hydro energy, clean water, green buildings), supportando i clienti nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile – SDG.

Il Gruppo è l'espressione di 115 anni di esperienza ingegneristica applicata in 50 paesi in cinque continenti, con 70.000 dipendenti tra diretti e indiretti, di oltre 100 nazionalità.

VINCENZO MALAGÒ

A portrait of Vincenzo Malagò, an elderly man with white hair, wearing a dark suit, light blue shirt, and a patterned tie. He is looking slightly to the right with a serious expression. The background is dark and out of focus.

ADDIO VINCENZO

«SEI STATO
UN GRANDE AMICO»

di Luca Cordero di Montezemolo

IL 13 GENNAIO È SCOMPARSO VINCENZO MALAGÒ ALL'ETÀ DI 90 ANNI. CAVALIERE DEL LAVORO, PADRE DI GIOVANNI, PRESIDENTE ONORARIO DEL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE E PRESIDENTE DEL CONI, STORICO CONCESSIONARIO DELLA FERRARI CON LA SAMOCAR A ROMA, È STATO ANCHE VICEPRESIDENTE DELLA ROMA CALCIO SOTTO LA GESTIONE DI DIVERSE PROPRIETÀ, OLTRE AD AVER RICOPERTO UN RUOLO DIRIGENZIALE NEL COMITATO ORGANIZZATORE DEI MONDIALI DI ITALIA '90. LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO RICORDA IL DIRIGENTE E, SOPRATTUTTO, L'AMICO

Vincenzo Malagò è stato un GRANDE.
Un grande padre.
Un grande amico per me.

Un grande imprenditore del suo settore.

Un grande dirigente sportivo.

Un grande tifoso della Roma.

Un grande socio dell'Aniene.

Ricordo benissimo il mio primo incontro con lui a Maranello nel settembre del 1973 quando venne a prendere personalmente, per portarla a Roma, una Ferrari per un suo cliente. Da allora non ci siamo mai persi di vista e ho sempre ammirato la sua passione per la Ferrari e la maniacale attenzione ai suoi clienti BMW, Maserati e Ferrari che ha sempre seguito personalmente. Ha saputo ingrandire la sua attività ma senza mai perderne le caratteristiche. Lo show-room SAMOCAR di via Pinciana è infatti diventato una delle attrazioni della città.

Gli proposi di occuparsi dell'organizzazione di Italia '90 a Roma e in particolare dello Stadio Olimpico e grazie a lui funzionò tutto perfettamente: un grande successo.

SOCI ORDINARI					
Num. di iscrizione	COGNOME E NOME	Indirizzo	Ed. di Ammissione	Ed. di Uscita	Ammissione
	Malagò Vincenzo	L. Botta V. Malagò	1-2-79		Ordinario 1821
	Giuliani dot. Michele	P. Malagò F. P. P.	1-3-79		Ordinario 1822

L'iscrizione di Vincenzo Malagò al Circolo Canottieri Aniene avvenuta nel 1959.

Sotto, da sinistra, Adriano Panatta, Giovanni e Vincenzo Malagò

Quando negli anni '70 vincevamo tante gare con Niki Lauda era sempre tra i primi a congratularsi e lo stesso faceva dopo ogni vittoria di Schumacher.



Accanto, la ricevuta del versamento di Vincenzo Malagò di 60.000 lire (anno 1959) per il prestito "Forza Aniene" in occasione della costruzione della sede sociale in Lungotevere dell'Acqua Acetosa.

Sotto, da sinistra, Giovanni Malagò, Luca Montezemolo, Sergio Marchionne e Vincenzo Malagò



Ancora oggi uno dei colori più richiesti per le Ferrari è il famoso "Blu Malagò" che ho voluto dedicargli ed è stato sempre prezioso il suo giudizio o consiglio quando gli parlavo di nuovi modelli che avevo in testa. Ai Saloni dell'Automobile conosceva tutti, i dealers Ferrari di tutto il mondo lo vedevano come un punto di riferimento insostituibile.

Gli ho voluto molto bene, una persona positiva, con un grande senso della famiglia ed un'etica del lavoro che ho sempre ammirato, un gran-

de senso della vera amicizia e di valori che purtroppo sono oggi sempre più rari.

Cari amici dell'Aniene, soprattutto i più giovani, dovete ricordarlo non come un semplice seppur importante Socio, ma come un protagonista della crescita e un vero innamorato del Circolo e della vita sociale legando il nome Malagò alla vita del Circolo anche quando, con discrezione, seguiva da dietro le spalle la conduzione che, con la stessa passione, vedeva impegnato il figlio Giovanni.



In alto a sinistra, Giovanni e Vincenzo Malagò. Accanto Foffo (in giacca bianca), Nils Liedholm, Vincenzo Malagò e Fausto Perrone



Gli unici momenti in cui lo vedevo perdere... la testa era all'Olimpico quando segnava la sua Roma. In quei momenti venivano fuori l'entusiasmo, l'allegria, la passione che sono sempre state le cose più belle di lui.

Abbiamo condiviso momenti bellissimi, la Ferrari che trionfava in tutti i circuiti, delle auto che vincevano premi e di grande successo in tutto il mondo, un gruppo di persone straordinarie e Vincenzo sempre vicino. Da quel settembre del 1973 ho avuto l'orgoglio di vincere

19 titoli Mondiali di Formula Uno e anche il premio del miglior posto dove lavorare in Europa e Vincenzo era il primo ambasciatore di tutto questo con i suoi colleghi concessionari di tutto il mondo.

Quanti anni sono passati, quanti avvenimenti si sono succeduti ma la mia amicizia con lui, Livia, Francesca e Giovanni è sempre stata un punto fermo nella mia vita.

Ciao Vincenzo, Forza Roma e Forza Ferrari, Sempre! ■





FERRARI

TRENTO 1902

Official Toast of Formula 1®



C E L E B R A T I N G W I T H T H E G R E A T E S T

MARIO ADIUTORI



Nel Paese delle Meraviglie di Alice si festeggiavano i giorni di non compleanno. In quel Circolo delle meraviglie che sa essere spesso l'Aniene s'è festeggiato un venerdì sera, il 25 novembre 2022, un giorno di mancato compleanno. Quello dell'indimenticabile Mario Adiutori, socio dal 1961, che ci ha lasciati a inizio novembre, a un sospiro da quel traguardo del secolo di vita che con lui avremmo celebrato tutti insieme. Le figlie Anna Rosa, Alessandra ed Elisabetta - con il genero e il nipote, Marco e Luca Tubaro, nostri consoci - hanno regalato la possibilità di vivere con loro questo momento di memoria speciale a un folto gruppo di amici anienini, quella che Mario aveva sempre considerato la sua famiglia allargata.

Sul grande schermo sono scorse le immagini di tanti momenti di gioia, culminata nel vederlo protagonista del taglio del nastro alla recente conclusione dei nuovi lavori, fianco a fianco con Federica Pellegrini, Dino Zoff e Roberto Mancini, campioni come lui.

I sentimenti del Circolo li ha espressi il Presidente Massimo Fabbricini, al quale si sono via via aggiunti il segretario Carlo Longari, il consigliere delegato Vittorio Silvestri, i consoci Giorgio Bellinzoni, compagno di vasche, e Natino Chirico, autore dello splendido ritratto su tela che è stato donato alla famiglia, con una maglietta celebrativa dell'Aniene logata con il monogramma MA alle centesima potenza.

PROPRIO ALLA VIGILIA DEL TRAGUARDO DEI 100 ANNI, MARIO ADIUTORI CI HA LASCIATI. IL 25 NOVEMBRE 2022 È STATO RICORDATO CON AFFETTO DALLA SUA FAMIGLIA E DAL SUO CIRCOLO CHE ORGANIZZERÀ OGNI ANNO PER CELEBRARLO UNA GARA DI “QUARANTA VASCHE” NELLA PISCINA COPERTA



Adiutori, la famiglia e l'Aniene.

Sopra, Mario riceve una targa da Di Bella.

Nelle foto a destra, dall'alto: l'inaugurazione della nuova area sportiva del Circolo; le figlie posano davanti al ritratto del padre realizzato da Natino Chirico; Carlo Longari consegna loro una maglia personalizzata; Mario in piscina



Commosse e grate le parole delle tre sorelle Adiutori, prima di un brindisi in un dolce misto di sorrisi e melanconia.

È stato anche anticipato che Mario sarà ricordato in futuro in una maniera speciale: le sue proverbiali 40 vasche saranno romantica maratona di memoria che, nelle sei corsie della piscina, saranno coperte da chi se la sentirà in solitaria e dai meno attrezzati o coraggiosi in staffetta. ■

L'ANTOLOGIA DEI GIORNI PERDUTI

di **Andrea Simi**



Tre anni fa, di questi tempi, ricordate? l'intero Paese era sottochiave (non digerisco l'anglicismo *lockdown*) al fine di contenere la prima dilagante ondata della funesta epidemia da coronavirus venuta dalla Cina. Eravamo tutti chiusi nelle nostre case, arrischiando al massimo qualche timida uscita per rifornirci dell'indispensabile e prendere un po' d'aria.

Lo stare rintanati come sorci era, in realtà, l'unica cosa ragionevole da fare: si era capito solo che la malattia poteva essere molto contagiosa e a volte mortale, che se ne sapeva molto poco e che (allora) cure e vaccini non ce n'erano. Quindi, al più, ci si affacciava alle finestre e si usciva sui balconi. Si ristabilivano, a prudente distanza ma a portata di voce, rapporti di vicinato a lungo trascurati.



LA PANDEMIA, CHE HA CHIUSO GLI ITALIANI IN CASA PER MOLTO TEMPO, HA AVUTO UN RUOLO POSITIVO PER L'ATTITUDINE CULTURALE E HA PERMESSO A TANTI DI VIAGGIARE LIBERI CON LA MENTE NEL TERRITORIO DEI SENTIMENTI. DALLE "RECITE" SU WHATSAPP SU DANTE ALIGHIERI ALLA NASCITA DI "QUELLA PICCOLA TENDA DI AZZURRO": ANDREA SIMI CI PORTA NEL CUORE PULSANTE DELLA RINASCITA

Parallelamente, e paradossalmente, era rifiorito, in un malmeso popolo di confinati, un nuovo senso di comunità originato dall'isolamento. Un rigurgito di orgoglio nazionale portava molti a esporre il tricolore e ad andare sui terrazzi per suonare e cantare l'inno di Mameli, il "Va pensiero" verdiano, o altro, soprattutto al tramonto. In rete era un continuo fluire di professioni di fiducia in un esito felice («tutto andrà bene») e

di registrazioni audio e video. Il popolo del bel canto si era ridestato «Dagli atri muscosi, dai fori cadenti» a esprimere, soprattutto per scarmanza, la propria creatività come poteva.

In un contesto così ricettivo prese facilmente piede l'iniziativa della società Dante Alighieri di celebrare tutti insieme il "Dantedì", che era stato fissato per il 25 marzo (cioè la probabile data di inizio del viaggio ultraterreno del poeta nell'anno giubilare 1300) con la lettura ad alta voce, alla finestra, di due terzine del V Canto dell'*Inferno* tratte dall'episodio di Paolo e Francesca. Per la precisione questo era l'invito rivolto agli italiani: "mentre il coronavirus ci tiene separati dai luoghi e dalle persone che amiamo, l'amore e Dante ci uniscono". La Società Dante Alighieri invita tutti ad aprire le finestre delle proprie case, a leggere due terzine del V Canto dell'*Inferno* (*Divina Commedia*), a registrare le letture con gli smartphone ed a condividere i vi-

deo nei social network con hashtag #stoacasacondante e #Dantedì. Ecco il testo da leggere: "Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, / prese costui de la bella persona / che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende. // Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandonna".

Mia moglie, molto più attiva di me sui social, decise che avremmo partecipato a quella mobilitazione: io avrei letto Dante – in fondo mi piace gigioneggiare – e lei mi avrebbe ripreso con il telefonino. Poi avremmo condiviso il video con i gruppi WhatsApp cui partecipavano i nostri amici più cari. Accettai, ma solo a patto di poter leggere l'intero episodio dei due sfortunati amanti e non solo le due celebri terzine che tutti sanno, o dovrebbero sapere, a memoria. E così facemmo. Lo sfondo fu curato con attenzione dalla improvvisata regista-scenografa e riuscì egregiamente. L'austera libreria di noce ereditata da mio padre, con una ampia nicchia dove spicca – illuminata da dietro e dal basso – una copia (d'autore) di una scultura romana raffigurante Ercole parzialmente rivestito della pelle del leone Nemeo, faceva una gran figura, così come i libri antichi dietro le spalle del lettore e quelli sparsi sul tavolo davanti a lui con studiatissima cura, in falso disordine, quasi fossero oggetto di continua e concitata consultazione... Mi ero perfino messo la cravatta.

Alla fine il sonoro risultò un po' basso, ma poteva andare, a patto di trovarsi in un ambiente abbastanza silenzioso, e il video fu inoltrato. Solo qualche amico attempato e sordastro ebbe da criticare.

Circolava evidentemente un gran bisogno di poesia, probabilmente originato anche dalla solitudine e dalla robusta pestilenza che imperversava intorno, perché il video ebbe un successo del tutto inatteso, e cominciarono subito a fioccare richieste di nuove letture dantesche. Dopo qualche falsa ritrosia finii per acconsentire e così, nei giorni successivi, sul palco della nostra libreria, prima si alternarono Ulisse e il conte Ugolino, poi uscimmo a riveder le stelle nel cielo del Purgatorio, dove incontrammo le vite spezzate di Manfredi d'Altavilla, Iacopo del



Il ritratto di Dante Alighieri con la dedica ai canottieri dell'Aniene di Gabriele D'Annunzio nel 1921

Cassero, Buonconte da Montefeltro e, in due sole, dolenti, terzine la povera Pia de' Tolomei. Infine, nel cielo più alto, udimmo San Bernardo di Chiaravalle levare la sua intensa preghiera alla «Vergine madre, figlia del tuo figlio».

Ma non bastava. Ne volevano ancora. E con il passaparola le persone interessate aumentarono. Decisi di abbandonare Dante. Costituii un nuovo gruppo su WhatsApp e rispolverai alcune mie vecchie traduzioni di brani dell'*Odissea*; ne aggiunsi anche un paio nuove. Poi lessi Leopardi – *l'Infinito* e le prime stanze del *Canto del pastore errante* – Montale, Dino Campana e qualche verso che avevo tradotto da Eliot e Pound.

L'appuntamento era diventato quotidiano, la platea cominciava a farsi più numerosa ed esigente. Fu giocoforza attrezzarsi: venne aperto un canale dedicato su YouTube, cominciai a far

“MENTRE
IL CORONAVIRUS
CI TIENE SEPARATI
DAI LUOGHI
E DALLE PERSONE
CHE AMIAMO,
L'AMORE E DANTE
CI UNISCONO”

precedere ogni lettura da una piccola introduzione e a fare accostamenti più o meno arbitrari fra diversi autori. Andò a finire che quello che era iniziato come un gioco sul finire di marzo si protrasse per tutta la primavera e l'inizio dell'estate, quando fummo finalmente liberati.

Mesi dopo, considerando retrospettivamente quel lavoro mi resi conto che, senza quasi accorgermene, avevo costruito un'antologia *sui generis*, corredata di stringate annotazioni, una operazione non troppo letteraria, mossa dal puro piacere di viaggiare liberi con la mente nel territorio dei sentimenti.

Ne ho voluto fare un libro che ho intitolato “Quella piccola tenda di azzurro” riecheggiando un verso di Oscar Wilde, tratto dalla *Ballata del Carcere di Reading*, parte della quale è compresa nella raccolta: la piccola tenda di azzurro è il cielo, come lo può vedere un uomo rinchiuso



tra quattro mura, ad evocare il senso di costrizione e la nostalgia di libertà che ci hanno afflitto in quei giorni del 2020.

Due anni dopo, quando la paura del male cominciava a diventare un ricordo, il libro è finalmente uscito, e la sua prima presentazione si è naturalmente svolta nel salone dell'Aniene, che è la mia seconda casa dal lontano 1966, quando ho dato le prime palate sotto la guida del "Maghetto" Ivo Stefanoni (oro olimpico a Melbourne 1956) e sotto gli occhi del mitico "Sor Elio" Santoni. Sono intervenuti – bontà loro – due maestri del calibro di Corrado Calabrò e Claudio Strinati.

Mi sono dilungato a raccontare questa storia per avvalorare la mia convinzione che la pandemia, pernicioso per molti aspetti sul piano economico, sociale, politico, oltre che sanitario, abbia invece giocato un ruolo che non esito a ritenere positivo per l'attitudine culturale degli italiani. Palesemente, negli ultimi anni, è cresciuta la voglia di leggere e quella di scrivere (il numero di lavori pubblicati è aumentato, anche se non sempre a vantaggio della loro qualità). Appena è stato possibile i teatri di prosa e di musica sono tornati a riempirsi più di prima, così come i laboratori teatrali e le compagnie filodrammatiche minori. Le visite ai musei, alle mostre d'arte, le visite guidate, non solo nei luoghi più celebrati e dei maggiori monumenti del passato, ma anche a mete cittadine dal fascino più discreto, nascosto nel vivere quotidiano della grande città (si pensi a quartieri romani come la Garbatella o San Saba), sono cresciute esponenzialmente. E dietro questo fenomeno c'è il lavoro appassionato, spesso disinteressato di tante Associazioni, Fondazioni, di tante persone. Un tessuto che diventa sempre più solido grazie alla rinnovata voglia di socialità degli italiani; anzi, vorrei dire soprattutto delle italiane, che sono certamente il cuore pulsante di questa rinascita.

Anche nel nostro microcosmo, all'Aniene, il fenomeno è evidente: le visite guidate promosse da Cesare D'Ippolito con Ivana Corsetti devono spesso essere replicate e il gruppo "Aniene cultura" ha un crescente, fedele pubblico di appassionati; il gruppo di lettura "Aniene legge" coordinato da Luigi Bonito gode di rinnovato interesse, grazie anche a un significativo apporto



to femminile, e i suoi incontri sono sempre di alto livello.

In più è un continuo susseguirsi di eventi: non solo presentazioni di libri, ma anche convegni scientifici e occasioni di informazione importanti su argomenti di grande rilievo sociale: solo per fare un esempio attinente alla nostra ragione sociale, citerò l'interessantissimo incontro promosso qualche tempo fa da Antonio Bolognese su "Cannabis e sport".

In conclusione, anche in una Associazione il cui collante resta soprattutto lo sport, a tutti i livelli, la ruvida esperienza degli anni recenti, alle prese con un nemico sconosciuto e invisibile, ci ha ricordato che il bello può indicare una via di salvezza, e può darci la possibilità di vivere meglio un presente segnato da una guerra ingiusta, crudele e terribilmente vicina. Non si tratta di evadere, ma di ritrovare nell'arte, nella musica, nei libri quella libertà che è dentro di noi e ci consente di vivere nella nostra molte altre vite, proprio come il Vagabondo delle stelle di Jack London. ■

AGGIUNGI VALORE ALLE TUE INFRASTRUTTURE IT

Soluzioni per il tuo business



Leader in Italia nel settore della ICT System Integration, progetta, integra e gestisce soluzioni tecnologiche innovative, grazie a competenze specialistiche in tutte le aree dell'Information & Communication Technology.

Grazie alla lunga esperienza come system integrator e a partner tecnologici affidabili, offre Soluzioni informatiche per aziende e consulenza IT. Maticmind inoltre fornisce Professional Services adatti alle esigenze dei propri clienti.



ENTERPRISE
APPLICATION



DIGITAL
WORKPLACE



DATA CENTER
& CLOUD



CYBER SECURITY



NETWORKING

MATICMIND

MAKES IT EASY

WWW.MATICMIND.IT

NAPOLI NEL CUORE

di **Francesco De Luca**

ALLA SCOPERTA DEL REALE YACHT CLUB CANOTTIERI SAVOIA E DEL CIRCOLO CANOTTIERI NAPOLI, I DUE CLUB GEMELLATI CON L'ANIENE NEL CAPOLUOGO CAMPANO. IN PASSATO, NEGLI ANNI SETTANTA, LA CANOTTIERI NAPOLI È STATA DEFINITA "LA PIÙ PRESTIGIOSA POLISPORTIVA DEL MONDO". LE BELLEZZE DEI DUE CIRCOLI E LE LORO STRUTTURE, L'ATTESA PER LA FESTA DEI 130 ANNI DEL SAVOIA (HA UN ANNO MENO DELL'ANIENE), CHE È STATO IL CIRCOLO DI LUCIO DALLA

La passione per lo sport è un filo che lega da sempre Roma e Napoli. Ed è un rapporto rinsaldato dal gemellaggio che esiste tra l'Aniene e due storici club che si affacciano sul Golfo, a poche decine di metri di distanza: il Reale Yacht Club Canottieri Savoia, fondato nel 1893, e il Circolo Canottieri Napoli, inaugurato nel 1914. Sono club che hanno lasciato segni a livello mondiale con i successi dei loro cam-

pioni nel canottaggio, nella vela, nell'offshore e, per quanto riguarda la Canottieri Napoli, nel nuoto e nella pallanuoto. Grazie ai successi del Settebello allenato da Fritz Dennerlein (quattro scudetti e la Coppa dei Campioni), negli anni Settanta il Circolo del Molosiglio fu definito dal settimanale francese l'Équipe «la più prestigiosa polisportiva al mondo». Un vanto per Napoli e l'Italia tutta.



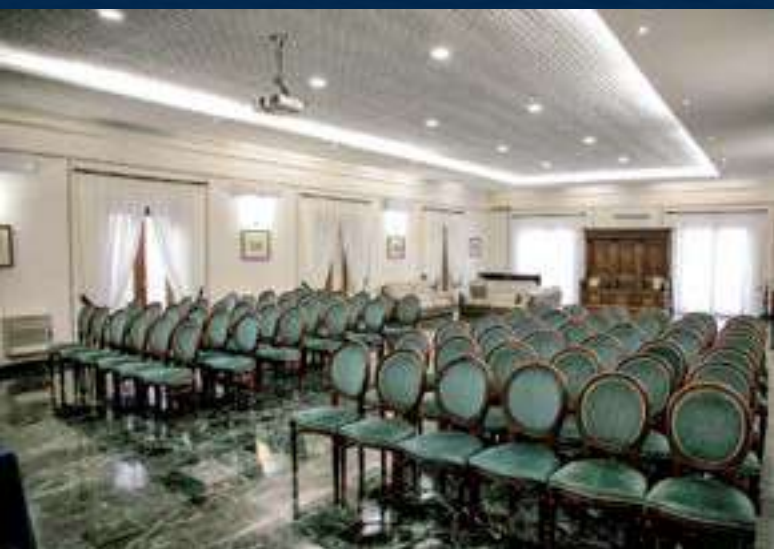
L'ingresso del Circolo Canottieri Napoli



CAPITALE DELLO SPORT

Certo, i tempi sono cambiati. La Canottieri Napoli ha dovuto affrontare, come tutte le associazioni sportive, i pesanti effetti della pandemia. Lo ha fatto con grande determinazione per tenere alto il vessillo giallorosso con i suoi atleti e anche una serie di iniziative rivolte alla città. La storia sportiva della Canottieri è stata segnata dai fratelli Bubi e Fritz Dennerlein, che hanno allevato generazioni di nuotatori e pallanuotisti, a cominciare da Novella Calligaris – spesso ospite di eccezione nei saloni del Molosiglio – e di tutti i campioni

del vincente Settebello. Il glorioso passato deve essere una spinta per un ambizioso futuro, per i progetti che riguardano la Canottieri e Napoli. Tra l'Aniene e il club c'è un forte feeling. Spiega il professore Giancarlo Bracale, chirurgo vascolare tornato al timone della Canottieri da pochi mesi: «L'accordo di reciprocità con il Circolo Aniene è un accordo antico e solido: sono oltre trent'anni che va avanti e ne siamo molto felici. Come sempre in alcuni frangenti si ravviva e si rafforza anche per determinate vicende storiche. Ad esempio



La sala delle conferenze

quando Massimiliano Rosolino a Sydney, nell'estate del 2000, vinse tre medaglie olimpiche nel nuoto, l'attuale Presidente del CONI, Giovanni Malagò, allora al vertice dell'Aniene, mi chiamò per complimentarsi con il Circolo e la città. Il Circolo Canottieri è sempre pronto ad ospitare gli amici storici dell'Aniene e siamo certi che qualora Napoli dovesse essere indicata come Capitale dello sport nel 2026 ci sarà modo di organizzare qualcosa tra i due club per rafforzare l'antica e duratura amicizia. Nell'immediato vorrei coinvolgere il Presidente Malagò in un evento dedicato allo sport».

Il gemellaggio con il Circolo Aniene prevede l'ospitalità dei soci presso il club del Molosiglio per un massimo di 20 volte in un anno, previa presentazione del tesserino e comunicazione alla segreteria. Il socio ospitato può usufruire dei servizi del Circolo, a quelli di bar e ristorazione possono accedere massimo tre ospiti oltre al socio ospitato, dandone comunicazione alla segreteria con un giorno di anticipo.

La Canottieri ha un doppio ingresso. Al piano terra vi sono gli uffici della segreteria, al primo piano la sala ristorante affacciata sul porticciolo, con il Vesuvio sullo sfondo, il bar e il salone dei trofei che nel 2018, alla presenza del Presidente del CONI Malagò, è stata intitolata a Carlo De Gaudio, uno dei dirigenti più rappresentativi dello sport italiano e non soltanto nel nuoto e nella pallanuoto: fu infatti capodelegazione ai Mondiali di calcio dell'82, vinti in Spagna dalla squadra che aveva come capitano un attuale socio dell'Aniene, Dino Zoff.

Una delle sale del Circolo



I campi da tennis e la piscina del Circolo Canottieri Napoli

Accanto alla piscina, vi sono gli spogliatoi e le palestre. Più in là, dal lato dei giardinetti del Molosiglio, i campi da tennis. La Canottieri non è solo nuoto e pallanuoto, infatti. Ha anche una storica tradizione nel canottaggio, nella vela, nell'offshore e ha un team nel triathlon. Un eccellente livello agonistico, testimoniato dalle medaglie vinte in Olimpiadi, Mondiali ed Europei, senza dimenticare lo sport per tutti. A inizio luglio, in occasione della festa di compleanno del Circolo, sono state organizzate le "Olimpiadi giallorosse" che hanno coinvolto i giornalisti sportivi in gare di tennis e pallanuoto, queste ultime dirette da Rino Merola, principe degli arbitri mondiali.

La candidatura di Napoli a Capitale dello Sport 2026, presentata dal sindaco Gaetano Manfredi, vede la Canottieri in prima fila. «Noi siamo storicamente aperti a manifestazioni internazionali ai più alti livelli e crediamo fortemente nei rapporti sportivi e umani, come quello che esiste con l'Aniene», sottolinea il Presidente Bracale.

QUI DOVE IL MARE LUCCICA

A proposito del Savoia, che prese vita grazie a undici soci del confinante Circolo Italia, sono quanto mai azzeccate le parole della celebre canzone "Caruso" di Lucio Dalla. E non soltanto perché l'artista, bolognese con Napoli nel cuore, ne fu socio dal 1992. Spiega il Presidente Fabrizio Cattaneo della Volta: «Trenta gradini separano il lungomare dal nostro Circolo: una scala che è stata intitolata proprio a Lucio Dalla e che consente di entrare in un "altro mondo", sulla banchina Santa Lucia, un luogo ideale per gli appassionati di vela e canottaggio, ma anche per chi cerca un ambiente esclusivo e tranquillo per trascorrere il tempo libero in riva al mare. Sono mille metri quadrati incastonati nel porticciolo del Borgo Marinari».

Il Savoia si prepara per una serie di iniziative per celebrare i 130 anni di attività sportive, culturali e mondane, i tre aspetti che da sempre contraddistinguono il club che accoglie ospiti da tutto il mondo in occasione di manifestazioni come le "Vele d'Epoca" e il "Trofeo Campobasso" per giovanissimi velisti della classe Optimist. Scesi quei trenta gradini, ad accogliere soci ed ospiti è il maestro di casa Antonio. Tocca a lui far rispettare le regole fissate dalla dirigenza. Per esempio è vietato parlare al cellulare nei salo-



La scala di Santa Lucia intitolata a Lucio Dalla

ni interni o avere un abito non consono: vietati quindi jeans stracciati e t-shirt, gli abiti sportivi ammessi in terrazza e in palestra, mentre sarà sempre preferibile la giacca con la cravatta di giorno, abbigliamento invece obbligatorio di se-



La sede del Club Canottieri Savoia



In alto, da sinistra, l'ingresso del Savoia e il bar.

Sopra, la biblioteca e, a destra, la palestra della sede

ra. I soci dei Circoli gemellati possono accedere ai locali con presenze limitate a trenta giorni nell'anno solare, esibendo al maestro di casa la tessera di socio rilasciata dal proprio club di appartenenza. È opportuno che i soci facciano precedere il loro arrivo da una comunicazione scritta del loro Circolo. Possono usufruire degli stessi servizi dei soci effettivi del Savoia. Il Circolo ha una forte impronta britannica nei quadri e nella biblioteca (da non perdere la raccolta dei libri dei Lloyd e la storia di Napoli in otto volumi) e non mancano riferimenti alla casa reale

dei Savoia che salvò il club dal fallimento dopo una tragedia in mare.

Accoglienti il bar e il ristorante (si possono prenotare tavoli fino a un massimo di 10 persone), affacciato sul porticciolo del club biancoblu, che è dotato anche di sauna e palestra. A disposizione dei soci dei Circoli gemellati ci saranno, oltre al maestro di casa, gli storici dipendenti Carmine, Vincenzo e Gennaro, le segretarie Lina e Ilaria e i barman Roberto e Marco.

Napoli non vede l'ora di accogliere gli amici dell'Aniene. ■

Una tazza di Napoli



KIMBO®

il Caffè di Napoli

www.kimbo.it

10 RAGIONI PER AMARE IL CIRCOLO ANIENE

Passione, amici e cuore, il mio Aniene è tutto qui

Articolo e disegni di **Yuri Picciotti**



Yuri Picciotti con il figlio

1 ANIENE, IL CIRCOLO

Sono un vecchio signore, porto il nome di un re e vivo a Roma da sempre. Indosso i colori del sole e del cielo e ho due limpidi occhi chiari dove alcuni dei miei figli si abbronzano e altri si allenano. Abito su una riva del fiume e, proprio come lui, nell'incessante fluire che va dalle memorie del passato sino ai confini del futuro, sono padre di molti figli e testimone di mille storie.

2 LUIGI BONITO, IL GINECOLOGO

Dalla vita, tiro fuori la vita. E la vita, di verità o bellezza ricolma, inseguo nei libri che consiglio al mio gruppo di lettura. Così immagino e cerco storie di uomini e donne nascosti tra le pagine dei romanzi per vedere le loro anime uscire e infine ritrovare gli ideali e le memorie dei miei anni più giovani.



3 SERGIO FIDANZIA E GIANLUCA CUCCHIELLA, I DUE TROFEI

Non abbiamo mai saputo giocare bene. Eravamo quelli che, nelle conte, venivano scelti tra gli ultimi. Ci hanno anche dato due nomi brasiliani. Serginho e Gianquinho. Forse per diletteggio. O forse per affetto. Col tempo, ci siamo guadagnati il rispetto. E siamo diventati due trofei. Di inizio e di fine estate. E duecento consoci giocano con noi per sollevarci al cielo. Siamo i più forti ora.

4 DINO ZOFF, LA LEGGENDA.

Nel mattino della vita conobbi la gloria. Poi, trascorsi il mio tempo di mezzo a ricordare quell'impostore mentre avrei voluto parlare d'altro. Di Guccini, di De Gregori o di motori. Oggi, ho fatto pace con il ricordo del mio passato e, negli spogliatoi, racconto spesso di quella parata e di quella palla rimasta al di qua della linea. E sempre so che dura solo un attimo, la gloria.



5 FEDERICO VECCHIO, L'AVVOCATO

Mi tuffai nel mondo e attraversai tutte le gioie della vita. Folle di curiosità, sono e sarò avvocato, scrittore, tifoso, giocatore di calcio e portiere. Nel mio libro, ho raccontato parte di quel viaggio. Ancora oggi, assetato di passioni e affamato di vita, percorro la mia strada e sento il fuoco che è in me ardere e bruciare. La felicità è in quella direzione e io ci vado.



6 IGNAZIO ABRIGNANI, IL SENATORE

Avrei potuto continuare a correre avanti e indietro nella trappola del prestigio, della posizione o del potere. Ma un giorno vidi, sul greto del fiume, un'anatra con la sua nidiata. Mi sono fermato e sono sceso. Oggi, oltre al lavoro, divido il tempo con i miei quattro figli. Li vedo ridere e crescere nel mio Circolo. E con loro gioco. E gioco. Perché l'amore non è mai vano.



7 CARLO SPARTERA, IL PROFESSORE (DI CHIRURGIA VASCOLARE)

Curavo le strade e le vie dove passa la vita. Oggi la inseguo su prati di erba racchiusi da specchi e con il suono della mia racchetta cancello il rumore e il fastidio del tempo che passa. Così il mio autunno regala al mio spirito ardente ancora primavera e sogni di vita.



8 RAFFAELE COMPAGNA, L'ANALISTA FINANZIARIO

Mi occupo dei conti delle persone. Amo l'onore, il valore e l'audacia. Sono nemico delle scorciatoie ma resto affascinato dal calore umano dei maledetti. Tra i paesaggi dell'immaginazione, corro libero sull'argine del Tevere per imparare a cogliere l'anima delle persone. E quando, tra logica e fantasia, avrò imparato il valore del dubbio e del compromesso, allora sarò il re.



9 SALVATORE CIMMINO, IL NUOTATORE

Da ragazzo, non ho potuto correre né giocare a calcio. Un giorno, da grande, decisi di tuffarmi oltre le barriere, spiegai le vele, accettai il vento del mio destino e condussi la mia barca fuori dal porto. Da allora, nuoto, mi perdo nel fiume o nei mari in orizzonti senza limiti e così frantumo record e tutte le apparenze che lo volevano impossibile (che mi credevano incapace).



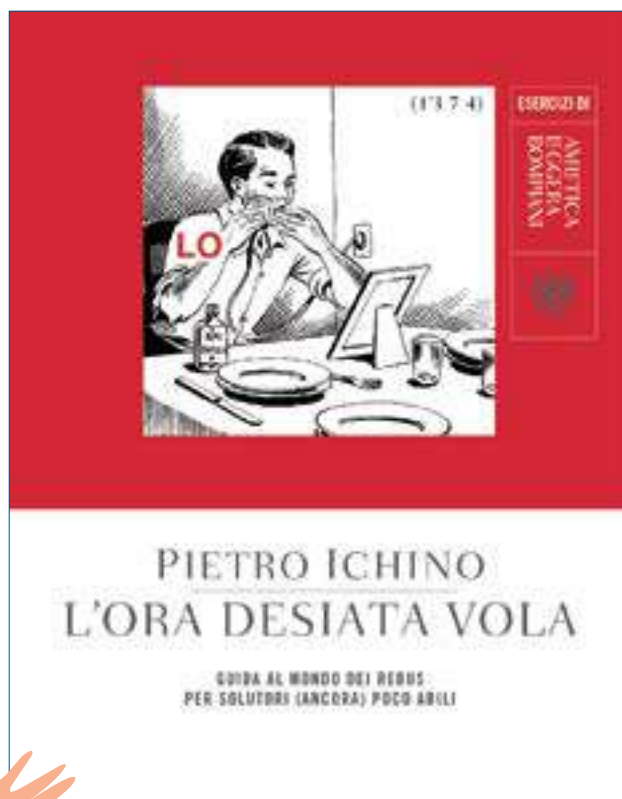
10 FRANCESCO PICCIOTTI, IL RAGAZZO

Sono il figlio più giovane. Nella mia nuova casa, dividerò bel tempo con mio padre, capirò il valore della tradizione e scoprirò il piacere di appartenere a una famiglia più grande. Imparerò, ne sono certo, a non lasciarmi indietro montagne non scalate. Ora però ho fame. Entro nel salone del mio Circolo e trovo un vassoio di sogni e speranze. Le consumerò prima che diventino fredde.



LA CULTURA È ANCHE UN REBUS

di Luigi Bonito



La sera del 17 ottobre dello scorso anno nel Salone del Circolo c'è stata una insolita ma straordinaria serata dedicata all'enigmistica e in particolare ai rebus. Occasione, la presentazione di un libro *L'ora desiata vola* di Pietro Ichino. I due relatori sono stati l'autore, professore di Diritto del lavoro, uno dei massimi giuslavoristi italiani, scrittore, giornalista e grande esperto di rebus che per la *Settimana Enigmistica* con uno pseudonimo è uno degli autori. L'altro relatore è stato il dottor Stefano Bartezzaghi, scrittore, autore di un meraviglioso libro, *Lezioni di enigmistica*, e di tanti altri libri, creatore anche lui di giochi di parole, fratello di Alessandro che è l'attuale direttore della *Settimana Enigmistica* e figlio di Piero Bartezzaghi, il più famoso autore di cruciverba d'Italia, autore del cruciverba detto "il Bartezzaghi", storicamente a pagina 41 della rivista, tanto famoso che la definizione è entrata nel lessico italiano come cosa di difficile risoluzione.



I due hanno parlato dell'arte enigmistica, della sua storia, della sua peculiarità tutta italiana perché la nostra lingua è l'unica ad avere una corrispondenza tra pronuncia fonetica e parola scritta e hanno portato esempi di giochi di parole mirabolanti.

L'enigmistica ha una storia millenaria. Comincia forse con l'indovinello della Sfinge a Edipo: qual è l'animale che cammina prima a quattro poi a due e poi a tre zampe? Il mito racconta che la Sfinge si uccise dopo la risposta esatta. Anche di Omero si racconta che si sia ucciso per non aver risolto un indovinello postogli dai pescatori di Kios. Poi, nei secoli, ci sono segnalazioni nell'antica Roma e nel Medioevo e nel Rinascimento compaiono i primi testi ad opera del genio per antonomasia italiano, Leonardo da Vinci, che ci ha lasciato otto rebus, scritti ovviamente da sinistra a destra. E poi nei secoli tanti autori e tanti altri giochi di parole fino ad arrivare a cento anni fa al primo cruciverba sul *Corriere della Sera* e novanta anni fa finalmente alla *Settimana Enigmistica*. Tornando al tema della serata, «Il rebus è il più affascinante dei giochi enigmistici», anche se per me alcune «criptografie» che, come suggerito dall'etimo, sono un gioco con un carattere criptico di difficile soluzione, sono dei veri capolavori. Ne riporto uno, sempre citato con ammirazione e incredulità, entrato nella storia della enigmistica italiana: la frase che lo introduce è «mezzo minuto di raccoglimento» e la solu-

zione è una sola parola di dieci lettere che non vi rivelo subito per lasciarvi il gusto di provare a risolverlo.

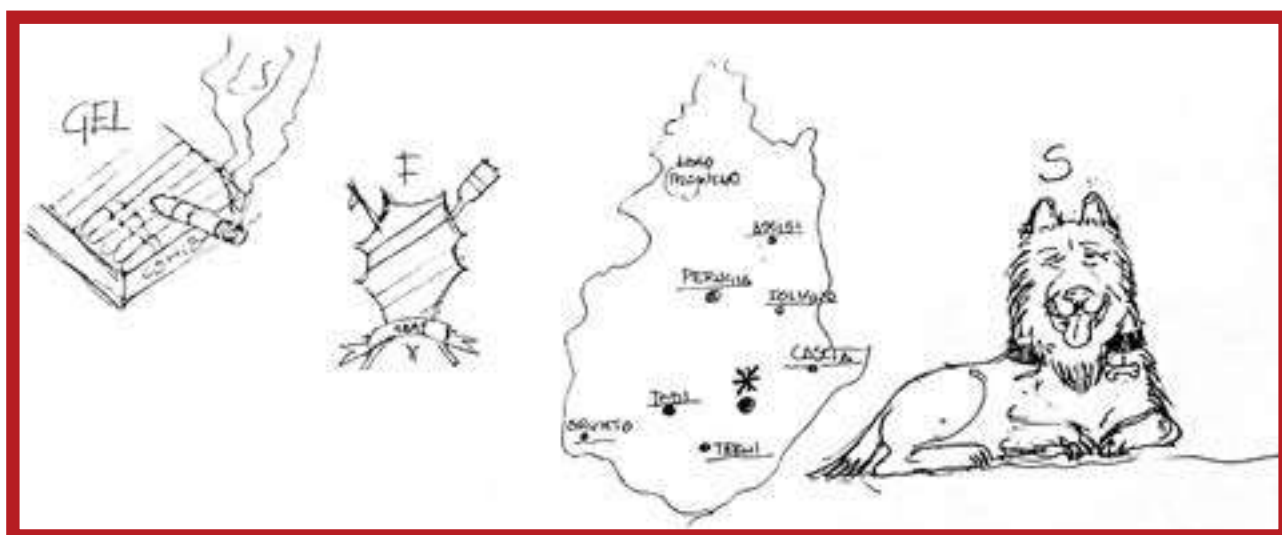
In Italia la storia dei rebus è intrecciata alla storia della *Settimana Enigmistica*, una rivista che ha appena compiuto 90 anni e che vende ogni giovedì centinaia di migliaia di copie, senza pari al mondo per diffusione, l'unica rivista cartacea ad aver sconfitto il digitale. I rebus sulla rivista hanno la loro presenza sempre allo stesso numero di pagina, dalla pagina della Sfinge a pagina 3 fino a pagina 40 con il difficilissimo rebus stereoscopico.

Nella serata si è parlato e ricordato Briga e Brighella al secolo Maria Ghezzi e Giancarlo Brighenti, moglie e marito, persone che hanno fatto la storia della *Settimana Enigmistica*, lei la più grande disegnatrice, lui il primo grande autore di rebus. Il libro porta in copertina un loro rebus sublime: al grafema «Lo» segue un disegno di un signore che su una tavola imbandita con piatti, bicchieri e posate si rade («radesi») a tavola: «L'O-RA DESI-A-TA-VOLA». Una poesia rebusistica.

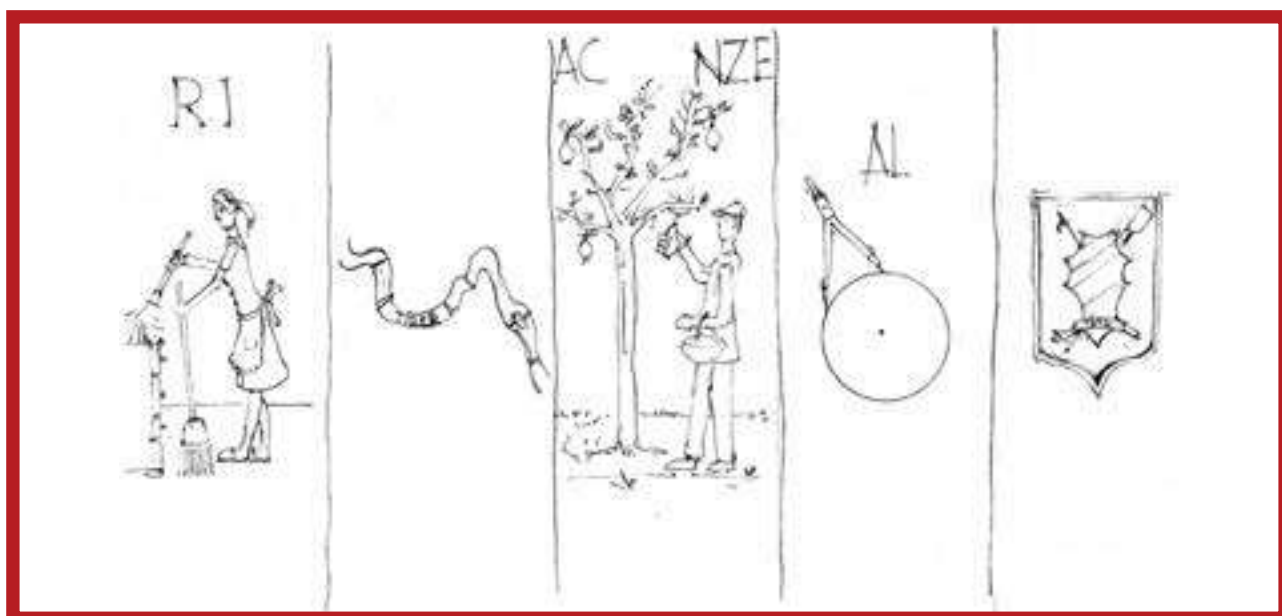
Nella serata il professor Ichino ha presentato alcuni suoi rebus ma anche due nostri soci, Pepito Cozzani per il testo e Toni Marchitelli per il disegno, si sono cimentati con sorprendente capacità nella difficile arte; qui troverete alcune loro creazioni che Ichino e Bartezzaghi hanno molto apprezzato.



(3, 2, 3, 3, 7, 5, 1, 7)



(5, 8, 1, 7, 7)

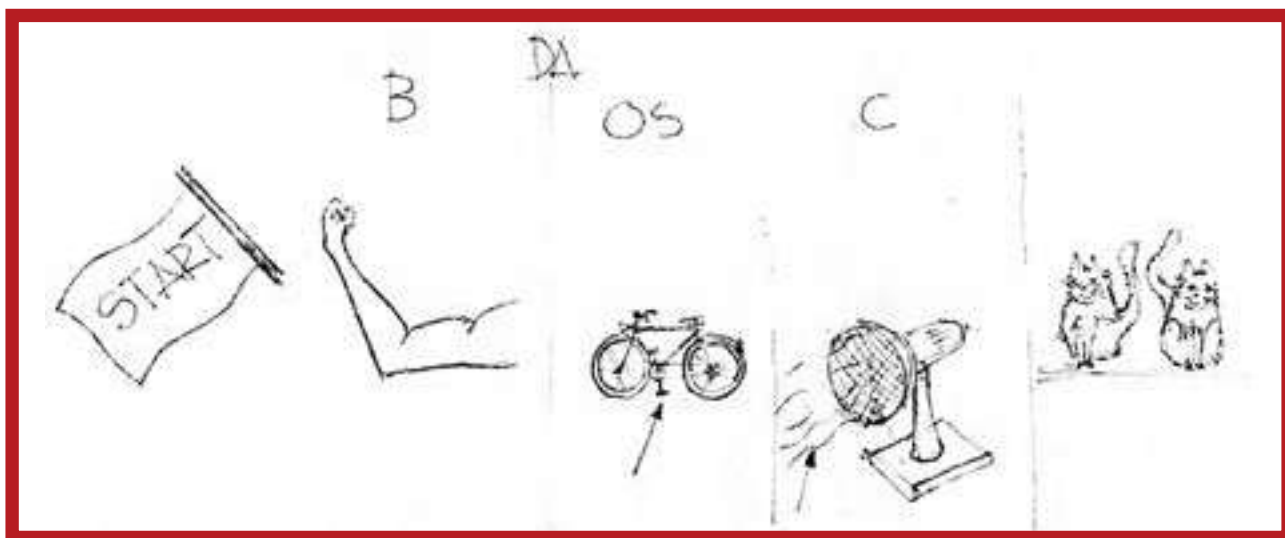


(9, 4, 11, 2, 7, 16)

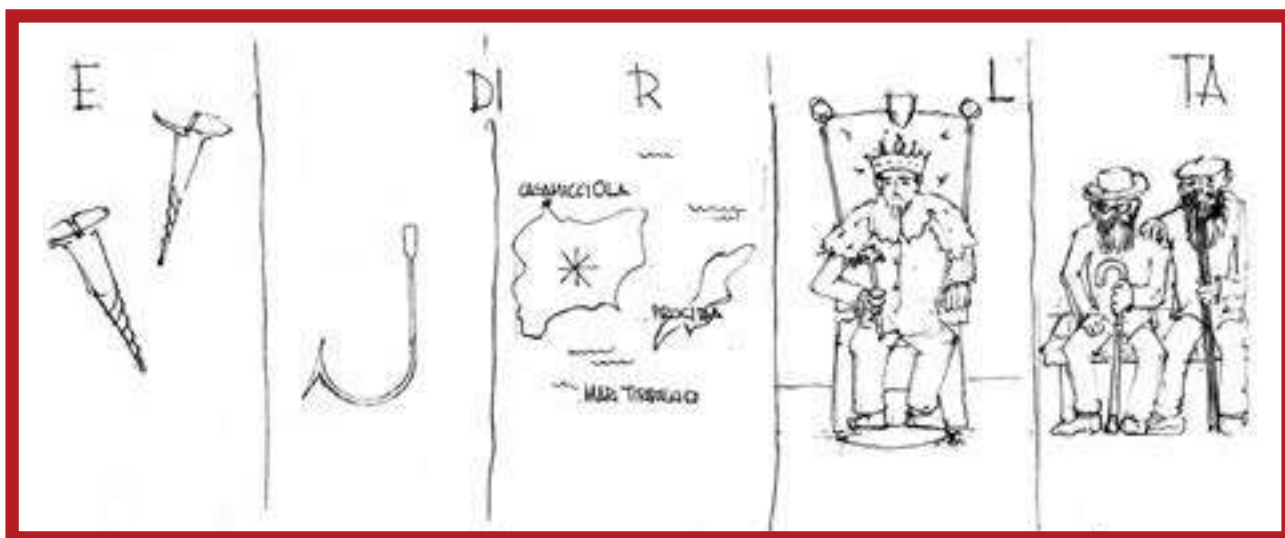


MEZZO MINUTO DI RACCOGLIMENTO: CUCCHIAINO

Il mezzo minuto non sono i 30 secondi, ma un piccolo strumento per raccogliere



(2, 9, 2, 8, 4, 5)



(8, 2, 8, 2, 4)

A-ma il mar chi telli-NE pesca a volo-NTÀ
GEL-si garo-F-ani e ne-spole to-S-cane
RI-serva-te vere AC-coglie-NZE AL circolo Aniene
VI-a-B-braccio DA OS-pedale C-ari a-mici
E-viti-amo DI R-ischia-re L-a vi-TA

Soluzioni

A photograph of a park with a large tree on the left, a paved path, and a building in the background. The text "I PALADINI DEL CIRCOLO" is overlaid in large yellow letters.

I PALADINI DEL CIRCOLO



di **Federico Vecchio**

La prima volta che misi piede al Circolo, quello che mi colpì furono la semplicità e l'immediatezza. La semplicità perché in un attimo, senza campanelli, citofoni, sbarre, potei accedere dal marciapiede alla Club House; l'immediatezza perché, una volta salite le scale della Casina e attraversate le grandi porte di ingresso, venni, nemmeno fatto un passo, accolto e messo a mio agio dai Famigli. Che ebbero su di me, in quel momento, l'impatto di una figura mitologica, che trasudava, già dai primi gesti e dalle prime parole, tutta la storia e la tradizione Aniene. Poche parole, tutte misu-

rate; pochi gesti, tutti misurati; pochi sguardi, tutti attenti. Un attestato di forza e di tranquillità. Pensai, e lo ricordo ancora, che in quei pochi minuti – che mi avevano separato da quando avevo tirato su il cavalletto della Vespa a quando Oscar (“Oscaraniene”, tutto attaccato, a sintetizzare quell'unicità che, nel tempo, avrei imparato a comprendere) mi accolse, chiedendomi, ascoltandomi e facendomi accomodare – ero stato proiettato in un'altra dimensione, una sorta di viaggio spazio-temporale che, nello scorrere di qualche attimo, mi aveva fatto capire che quel posto – che, da lì a qualche mese sarebbe diventato, per me, il “nostro” posto – non solo non fosse paragonabile ad altri



Gianluca Aureli



Enrico Zagaria

ma, e soprattutto, che vi sarei dovuto entrare in punta di piedi, per rispetto.

E già, il rispetto. Al tempo l'ingresso (la reception, diremmo oggi) era il regno esclusivo di Oscar, di Dante, di Domenico. Era con loro che dovevi fare i conti. E fare i conti con loro voleva dire misurare il tuo "spirito Aniene". Voleva dire comprendere quanto di te avesse compreso cosa significasse fare parte del Circolo. Perché il modo di relazionarti a loro avrebbe fatto comprendere – e a loro, per primi – se tu potessi diventare, o essere, un socio "vero", integrato in quegli spazi e in quei luoghi. Perché quel "buongiorno", quella "buonasera", quegli scambi telefonici alla ricerca di informazioni sulla vita del Circolo non sarebbero stati dei semplici cenni di saluto o "telefonate". Sarebbero stati altro. Sarebbero stata una cartina tornasole. Guadagnare la loro piena disponibilità, ottenere da loro quel minimo di confidenza, voleva dire avere superato l'esame. Voleva dire avere capito il passato del Circolo e garantire il livello di continuità necessaria per scrivere il suo futuro.



Christian Venditti



Albert Plesman



David Faggionato



Thushara Ekanayaka



David Faggionato, Gianluca Aureli,
e Thushara Ekanayaka

E, a dimostrazione del loro ruolo così rilevante, tante volte (a distanza di tanti anni, mi viene da dire, purtroppo, troppe volte) abbiamo visto Oscar in piedi, lì, presente, a dare l'ultimo saluto a questo o quell'amico.

E oggi la situazione non è cambiata. Albert, Gianluca, David, Enrico, Christian e Thushara hanno raccolto l'eredità di Oscar, Domenico, Dante e, a seguire, di Goliardo. E sono arrivati ad occupare quel ruolo magari dopo essere stati addetti, all'interno del Circolo, ad altro. A riprova che svolgere quella funzione, lì, all'ingresso, non è casuale. Perché, nel momento in cui sei lì, diventi, da subito, il *front person* di una storia ultracentenaria. Ti si chiede, quindi, di essere non un collaboratore del Circolo, ma di esserne parte integrante. E loro, tutti, lo hanno compreso appieno.



Gianluca Aureli ed Enrico Zagaria

Ed è per questo che la vita, nel Circolo, inizia con loro. Perché, entrando, è da quel primo saluto, da quel primo scambio di parole che comprenderai come il resto della tua giornata, di quello che è stato e di quello che sarà, rimarrà laggiù, fuori dal cancello, sul Lungotevere, abbandonato come una zavorra scrollata dalle spalle. E lì li trovi a Natale, a Ferragosto, a Pasqua. Lì li trovi sempre. Puoi avere fatto il giro del mondo e tornare a casa, che so, dopo anni, per chiederti se il vicino di pianerottolo si ricorderà di te, se i tuoi amici saranno ancora disponibili per questo o quello. Ma non ti attraverserà mai il minimo dubbio che, una volta aperte quelle due grandi porte dell'ingresso, non ci sarà qualcuno che ti farà sentire subito a casa, parte della Famiglia Aniene. E quel qualcuno saranno loro. A cui deve andare il nostro grazie. Incondizionato. ■



PARIGI, ARRIVIAMO

di **Andrea Pignoli**

SCATTA LA STAGIONE PREOLIMPICA
CON LE PRIME QUALIFICAZIONI
IN VISTA DELLE OLIMPIADI DI PARIGI
2024. L'ANIENE È IN CAMPO CON MOLTI
CAMPIONI. OBIETTIVO: SUPERARE
LA SPEDIZIONE DI TOKYO



Per molti è l'anno più importante per il coronamento di un sogno. Per alcuni è l'anno della conferma nel continuare a cullarlo, il sogno. Per pochi è un anno già vissuto per aggiungere un altro trofeo a quello già vinto magari di un metallo più prezioso. Per tutti è l'anno preolimpico. L'anno delle qualificazioni. Ma non è stato sempre così. In tempi passati era sufficiente il confronto nazionale. Vinta la selezione, si aprivano le porte dell'Olimpiade.

In alcuni sport era necessario oltre all'arrivare primo raggiungere i famosi tempi federali. Poi oltre alle proprie selezioni nazionali per contingentare il numero dei partecipanti a fronte di più e più discipline facenti parte del programma olimpico, il CIO ha introdotto le gare di qualificazione suddividendo il globo in aree di appartenenza e garantire così un maggior numero di Paesi partecipanti facendo sì che i cinque colori dei cinque cerchi diventino di fatto la partecipazione di tutti i continenti che rappresentano. E allora ecco che il 50esimo Paese nell'ultima graduatoria olimpica, in base al colore e al nu-

mero delle medaglie vinte, si appresta a provare di migliorare quella che agli occhi dei più già è un risultato straordinario se non incredibile.

Tokyo 2020 con 11 medaglie tra Olimpiadi e Paralimpiadi ha rappresentato per l'Aniene un traguardo importante: essere appunto, il 50esimo Paese in graduatoria nel medagliere.

Alla vigilia delle Olimpiadi giapponesi dei 27 atleti tesserati per l'Aniene probabili olimpici, venti sono volati in Oriente per difendere i colori azzurri.

Il risultato fu strabiliante.

A distanza del più corto quadriennio olimpico estivo, l'obiettivo è quello di migliorare, aumentare il numero dei partecipanti e chiaramente scalare qualche posizione in classifica generale. Obiettivi onerosi per i quali dirigenti, tecnici ed atleti si stanno impegnando al massimo. Forte ed incondizionato sarà il nostro sostegno.

La nostra storia sociale parla di 107 atleti portati alle Olimpiadi dalla prima partecipazione con il bronzo nel 4 senza a Los Angeles 1932.

2024 stiamo arrivando! ■

Caterina Banti



Simona Quadarella



Matteo Berrettini





IL NOSTRO OBIETTIVO: SUPERARE TOKYO

In carrozza, si parte! Comunque qualunque sia il mezzo di trasporto i P.O. Aniene hanno iniziato la lunga preparazione in vista delle Olimpiadi di Parigi. Le forche caudine delle qualificazioni incombono e sarà l'Europa il territorio di scontro delle varie competizioni. Dalla vela con l'oro olimpico Caterina Banti passando per la canoa tra cui spicca Tommaso Freschi, via via canottaggio e nuoto per arrivare a Matteo Berrettini. I nostri alfieri si preparano allenandosi tra ritiri e prime competizioni per farsi trovare pronti alle varie selezioni. Oggi più degli anni precedenti l'anno preolimpico, a causa delle ulteriori ristrette disposizioni del CIO che impone numeri sempre più stringenti in merito ai partecipanti ai Giochi, è il più competitivo. Non si può sbagliare. Le ragazze e i ragazzi lo sanno e prima dovranno guadagnarsi la fiducia dei tecnici federali venendo identificati come coloro i quali andranno alla selezione internazionale rap-

presentata dal Campionato del Mondo di riferimento. E poi conquistare un posto nella griglia di partecipazione olimpica.

In alcuni casi contribuiranno solo al pass olimpico (qualificazione per la nazione) ma dovranno successivamente, nel corso del 2024, essere confermati per difendere i colori azzurri. Ai nastri di partenza di Tokyo ci presentammo in 19 con all'ultimo momento la rinuncia per infortunio di Matteo Berrettini. L'augurio è di portare un numero maggiore rispetto a quei 19 atlete/atleti tesserati per il Circolo Canottieri Aniene. Molte sono le storie di chi alla resa dei conti pur avendo "qualificato" non ha poi partecipato all'Olimpiade. Storie di sport, storie di vita e di anni dedicati all'obiettivo sfumato a volte per un banale infortunio o per involuzioni tecniche sopraggiunte con l'aumentare della tensione. Già partecipare di per sé non è certo quindi una banalità. Si parte e sempre forza Aniene! ■

Giacomo Perini

Nicolò Martinenghi



Benedetta Pilato



UN FUTURO A CINQUE CERCHI



L'Aniene ha le porte aperte per le giovani leve. Al Circolo e all'Aquaniene per quanto riguarda il nuoto, l'attività sportiva ferve a ritmo incessante con l'obiettivo di dare non solo un contributo allo sport nazionale ma di rendere lo sport un fondamentale per la vita. Le scuole di sport dell'Aniene sono canottaggio, canoa, tennis e padel oltre al nuoto, pezzo forte della corazzata Aquaniene che vanta oltre 2.400 iscritti nell'ultima stagione, un autentico record che potrebbe essere superato se un giorno la vasca da 50 metri potrà essere coperta durante la stagione invernale. Quel che più conta è l'importanza di questi corsi che permettono a centinaia di giovani di praticare sport seguiti da allenatori qualificati, insegnanti che si dedicano alla "costruzione" degli atleti.

Le scuole di sport dell'Aniene sono un importante bacino per l'attività agonistica, il primo passo per chi ha la possibilità - talento e determinazione *in primis* - per diventare campione. Ma lo

2

scopo principale di questa attività non è quello di spingere per vincere ad ogni costo, non è la ricerca ossessiva del campione: piuttosto, è quello di insegnare a ragazze e ragazzi cos'è lo sport e quali sono le regole da seguire, sia nella disciplina scelta che nella vita quotidiana.

Il Circolo Canottieri Aniene organizza ogni anno numerosi corsi sportivi in quella che è una vera polisportiva. Tra le discipline previste, come abbiamo detto, ci sono anche calcio a 5, canoa e canoa polo, canottaggio, tennis, padel, tuffi, oltre a nuoto e fitness, le cui lezioni si tengono presso Aquaniene.

Dalla scuola allo sport insegnando discipline come il canottaggio o la canoa nei quali gli atleti impegnati sono poco meno di duecento tra i 10 e i 14 anni (parliamo dei giovani: l'attività agonistica ha altri canali e altri obiettivi); nel tennis, con la supervisione del maestro Marco Barbiero con i suoi validissimi assistenti, sono 250 i giovanissimi che frequentano i campi e

una cinquantina quelli che si dedicano al padel. Per quanto riguarda il tennis, oggi la formazione agonistica del Circolo ha provenienza quasi al completo dalle nostre scuole.

Tra i giovani atleti che hanno mosso i primi passi al Circolo frequentando le Scuole, alcuni sono diventati grandi e campioni entrando nella famiglia Aniene come soci per meriti sportivi. Un esempio? Lorenzo Porzio, che ha conquistato la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene 2004 nel quattro senza, oggi attivo non solo nel campo della musica ma anche in quello del canottaggio, il suo sport, dedicandosi all'allenamento degli atleti. L'elenco è lungo. Con campioni che nella loro carriera hanno scelto i colori del Circolo per gareggiare come ha fatto Nicolò Martinenghi o, ultimo caso, Mattea Rivolta, campione del mondo dei 100 farfalla in vasca corta che ha voluto legarsi all'Aniene e nell'ultima Assemblea, lo scorso 3 aprile, è diventato anche lui socio per meriti sportivi. (C.C.A.) ■

1

3

CHIARA L'EMOZIONE È OLIMPICA

di Aldo Gronimma



TESSERATA A INIZIO 2023 PER IL C.C. ANIENE, LA NUMERO UNO DEL PADEL ITALIANO, CHIARA PAPPACENA, SI APPRESTA A VIVERE ORA QUELLO CHE SARÀ IL PERIODO PIÙ MATURO DELLA SUA CARRIERA CON LE IDEE CHIARE E UN OTTIMISMO A PROVA DI DUBBI E INCOGNITE

Sarà per la sua formazione, per esser riuscita negli anni ad abbinare la carriera professionistica con quella accademica – è laureata in Giurisprudenza – ma oggi in lei la persona e l'atleta coincidono tanto nell'approccio alle nuove sfide che l'attendono quanto nella lucidità con cui va ragionando sugli obiettivi e le aspettative che scandiranno i suoi prossimi mesi. La consapevolezza dei propri limiti per lei non è quell'approdo sicuro in cui rifugiarsi e da cui guardare, accontentandosene, risultati e prestazioni. Al contrario, è un trampolino da cui lanciarsi per continuare a sfidarsi, conoscersi e rilanciare una scommessa che oggi sente

di poter far sua. La sua voce, nasale per via di un'influenza ma non per questo meno squillante, ci raggiunge all'indomani del successo ottenuto nella prima tappa dello Slam by Mini da lei vinto in coppia con Giorgia Marchetti. «È stato un ottimo torneo, giocato alla Fiera di Roma, un evento bellissimo con tribune piene e tanto pubblico – ci racconta –. Si spera sempre di iniziare l'anno con una vittoria, e con Giorgia Marchetti abbiamo giocato tre partite di ottimo livello senza perdere un set. In finale sapevamo di incontrare una coppia forte come Vinci-Petrelli ma sin dall'inizio siamo riuscite a impostare il nostro gioco e a chiuderla in due set».

Sei di Roma, e avrai sicuramente notato l'esplosione incredibile avuta da questo sport nella Capitale.

«È una cosa bellissima, i campi da padel ormai spuntano come funghi. Secondo me – e lo dicevo già qualche anno fa – quella del padel non è una moda destinata ad avere breve vita, ma un vero e proprio sport capace di coinvolgere persone di tutte le età, uomini e donne, giovani e meno giovani. Non c'è regione d'Italia in cui non sorgano nuovi campi da padel. A Roma in particolare c'è stata una crescita stratosferica. È davvero uno sport per tutti, e lo si capisce quando persone che non hanno mai praticato alcuno sport in vita loro entrano in un campo da padel: si divertono».

Quando è scoccata la scintilla per te?

«Ho iniziato a giocare a tennis a sette anni e ho continuato fino a 19 anni. Ho smesso per motivi personali restando un po' ferma e frequentando l'università: mi sono laureata in Giurisprudenza, con tesi discussa nell'aprile 2020 davanti al computer in pieno lockdown. Un paio di anni prima avevo iniziato a giocare a padel in maniera molto blanda, ma da lì in poi ho fatto di questo sport la mia vera professione, allenandomi tutti i giorni e curando alimentazione e preparazione atletica».



Chiara con Roberto Agnini (a sinistra) e Alessandro Di Bella

Avresti mai pensato di diventare la n. 1 azzurra?

«No, sono sincera. Ci ho sempre sperato, però. Il mio obiettivo è sempre stato quello di scalare i ranking e arrivare ai vertici delle classifiche italiane e internazionali. Vediamo dove arrivo, mi sono detta. Ce l'ho messa tutta e continuo a farlo proprio per vedere fino a che punto posso arrivare».

Cosa manca ancora all'Italia per raggiungere i livelli dei paesi leader in questa specialità?

«Anni ed esperienza. Penso alla Spagna, ad esempio, dove si comincia a giocare fin da piccolissimi e penso a me, che ho iniziato abbastanza tardi. Però se guardo a quanto fatto in questi pochi anni credo che l'Italia in breve tempo potrà avvicinarsi



CAMICI BIANCHI E PADEL ARRIVA L'ASSOCIAZIONE MEDICI PADEL ITALIA

L'associazione Medici Padel Italia (AMPI) è nata da pochi mesi ideata dal socio fondatore professor Giorgio Meneschincheri con la finalità di divulgare l'importanza dello sport come attività di prevenzione e corretti stili di vita. L'AMPI, grazie al suo Presidente professor Carlo Spartera, ha creato una sinergia con "Tennis & Friends" inserendosi con gare e convegni nel progetto di prevenzione nazionale che questo porta avanti a livello nazionale da oltre undici anni.

"Tennis & Friends", progetto sociale sostenuto da Ministero della Salute, Ministero dello Sport e MIUR, Officia Charity delle Nitto ATP Finals, ha creduto fortemente nell'idea della associazione Medici Padel Italia.

In occasione delle Nitto ATP Finals a novembre 2022, AMPI ha partecipato al convegno "Il tennis allunga la vita", tenutosi a Torino, dove i dati emersi evidenziano come la pratica dello sport sia un fattore di prevenzione determinante sullo stato di salute; il tennis e il padel sono fra gli sport che danno maggiore longevità e a livello mentale sono un'ottima disciplina per aumentare la propria autostima, per saper gestire l'ansia o lo stress.

L'associazione lo scorso anno ha avuto un'agenda fitta di tornei sia all'interno del nostro Circolo che durante gli Internazionali di tennis a maggio, alle Nitto ATP Finals a Torino nel mese di settembre, a "Tennis & Friends" ad ottobre per terminare con un torneo Christmas Padel nella splendida cornice del Foro Italico a Roma.



molto. Guardo ai progetti per giovani centrati sui bambini, e a tante altre iniziative che contribuiranno a ridurre questo gap con gli altri Paesi».

La tua stagione è iniziata con una vittoria, quali gli altri tuoi obiettivi di questo 2023?

«Chiudere la stagione da numero 1 italiana, giocare gli Europei di novembre, partecipare ai primi Giochi olimpici europei di Cracovia a giugno, scalare la classifica internazionale ottenendo buoni risultati sul circuito World Padel Tour. E spero anche di iniziare a giocare i tornei Premier Padel, un circuito che specialmente noi donne dobbiamo frequentare. Poi ci sono i tornei della Federazione internazionale padel, e non ultimo provare a vincere la serie A. Sarà una stagione lunga e intensa e speriamo di far bene».

Essere approdata al CC Aniene potrà aiutarti a raggiungerli?

«Da quest'anno sono tesserata al CC Aniene e sono molto felice di questa scelta: è il club più titolato d'Italia, abbiamo un gruppo di giocatrici forti, allenatori preparati. In squadra con noi c'è anche la numero 1 del mondo, Gemma Triay, da cui spero di apprendere segreti e consigli che potranno tornarmi utili».

E tu, che consiglio daresti a una giovane giocatrice di padel?

«Di divertirsi. È fondamentale. Il padel è uno sport perfetto per loro: li aiuta a crescere, si pratica all'aria aperta e a contatto con altri coetanei. Condizioni ideali per abbinare la crescita della persona a quella dell'atleta». ■



Nella foto in alto, Carolina Orsi, Alessandro Di Bella e Gemma Triay; al centro, Carolina Orsi, Gemma Triay; sopra, Valentina Tommasi e Gemma Triay

SERIE A, AL VIA UN CAMPIONATO DI SPESSORE **DEBUTTANO LE DONNE E L'ANIENE È IN PRIMA FILA**

L'incresciosa gestione delle date e dei regolamenti nella scorsa stagione dei campionati a squadre aveva forse tolto al nostro Circolo amore e passione per gli investimenti continui che sempre abbiamo portato avanti fin dal primo giorno. Per paradosso, la separazione dei campionati tra maschile e femminile ha dato nuova linfa al nostro entusiasmo stimolando la voglia di investire nel movimento femminile, focale per il nostro sodalizio. Il dirigente Alessandro Di Bella ha negli anni sempre puntato molto sulle donne ottenendo risultati di grande prestigio: due stagioni fa quattro atlete su sei della Nazionale italiana femminile erano dell'Aniene. Ci presentiamo ai nastri di partenza della prima edizione della Serie A femminile con una squadra forte, coesa ma soprattutto fatta in casa. Il Capitano è un socio, Saverio Palmieri, coach di alto livello e in ticket con Di Bella determinato a portare a casa lo scudetto. Non sarà facile, ma il cast d'eccezione promette bene. La stella è la nostra socia e numero 1 del mondo, Gemma Triay. Ma non sono da meno Carolina Orsi e Giorgia Marchetti, anch'esse socie del Circolo e atlete tra le prime 60 al mondo. Valentina Tommasi, nazionale anche lei, ormai è storia del nostro sodalizio. Martina Pugliesi, numero 7 in Italia, gioca qui dal primo giorno. Elena Schiattelli, perugina di nascita, ha già vinto lo scorso anno il titolo italiano di Serie B. I due nuovi innesti sono molto attesi. Chiara Pappacena, che ha vinto tutto nel padel e che è attuale numero 1 in Italia, si è inserita alla grande e da lei ci si aspetta tantissimo. Lara Meccico, grande ex promessa del tennis, è pronta per scrivere pagine importanti. Anche la team manager del gruppo, Francesca Pomponi, è da tanti anni con noi come giocatrice e ora in nuova veste. Insomma, le donne "comandano" all'Aniene e sono pronte a combattere per vincere.

UN'ALTRA AVVENTURA IL TORNEO SOCIALE 2023

Si riparte. Dopo l'edizione 2022, che è stata la prima nella storia del Circolo con più di cento-cinquanta soci sfidarsi sui campi da padel, il 12 aprile inizierà la seconda. La formula del torneo, che avrà l'epilogo la sera del 25 luglio con un grande evento, sarà strutturata in vari tabelloni che andranno tutti in chiusura per permettere ad ognuno dei partecipanti di concorrere alla vittoria finale.

La difficoltà di organizzazione di un torneo sociale di padel sta in due punti: coinvolgere più persone possibili e assicurare partite equilibrate. Proprio per questo motivo la formula di diversi tabelloni è studiata per consentire un'ampia e soddisfatta partecipazione dei soci. La data del 25 luglio segnerà solo la fine del torneo sociale perché, da quel giorno in poi, le sfide tra i soci continueranno per scalare le posizioni della classifica.

Questa è stata la novità più importante del 2022: la classifica che è stata compilata in base ai risultati ottenuti nel torneo precedente. Questa classifica ha fornito nuovi stimoli per organizzare partite e grandi motivazioni nel giocare. Difatti, in palio c'erano punti da guadagnare per scalare il ranking.

I comportamenti dei soci sono stati diversi tra loro. Alcuni hanno iniziato a pensare come ottenere il fatidico 20 per cento con il minimo rischio; altri hanno accettato qualunque sfida; altri hanno giocato tutti i giorni per realizzare più punti; alcuni hanno giocato la partita salvo poi dire, una volta perso, che non avevano dichiarato prima la sfida ma c'è stato anche chi ha perso tempo ed è rimasto indietro salvo poi capire che, se sei distanziato, non puoi giocare tante partite del tuo livello.

La classifica ha dato slancio a tutto il movimento del padel, ed è questa la cosa più importante. Dopo il torneo verrà redatta la nuova classifica e si apriranno nuovamente le danze per un teatrino quotidiano fatto di battute e post nella chat che ci accompagnerà per tutto l'anno.



In alto, Pablo Lima e Juan Manuel Restivo;
al centro, la squadra del padel del CC Aniene;
sopra, Lucas Bergamini e Lucas Campagnolo



MyPadel

**I CAMPI
IN UN
CLICK**



UN PASSO AVANTI PER COSTRUIRE

Un vero leader sa offrirti sempre soluzioni e servizi innovativi. Per costruire oggi il futuro, per essere sempre un passo avanti.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo attivi anche nei settori immobiliare ed alberghiero, se ogni giorno accompagniamo con soluzioni innovative i nostri 16 milioni di clienti nelle scelte di protezione, risparmio, welfare e mobilità, è perché anticipare i bisogni che si evolvono nel tempo fa parte del nostro modo di fare impresa.



INSIEME IL FUTURO. OGNI GIORNO.

Gruppo Unipol. Sempre un passo avanti.



unipol.it



TEN
NIS

MASSIMO PIZZIGONI PICCOLI PASSI PER SOGNARE

di **Francesco Rudilosso**

Alla fine della scorsa estate il sedicenne Massimo Pizzigoni ha varcato per la prima volta i cancelli del nostro Circolo per abbracciare il progetto agonistico proposto dall'Aniene, forte di un team di tecnici di primissimo livello e di provata esperienza per tentare la scalata della classifica dell'ITF World Tennis Tour Junior, anticamera per partecipare, oltre che ai tornei internazionali in giro per il mondo, agli Slam di categoria con le rappresentative nazionali.

In questo contesto Massimo sin dai primi allenamenti ha dimostrato grandissima disponibilità sobbarcandosi in sedute, anche atletiche, di notevole intensità con l'obiettivo di migliorare il proprio gioco sotto tutti i punti di vista.

I risultati, ottenuti a livello open, hanno destato, da subito, l'attenzione dei tecnici federali per il giovane talento gialloblu che è stato già convocato presso il Centro tecnico di Tirrenia dove ha partecipato, accompagnato dal nostro maestro Marco Barbiero, ai periodici raduni nazionali con i migliori under italiani di categoria.

Al di là degli aspetti tecnico-agonistici, il ragazzo, sempre educatissimo, si è subito inserito nell'ambiente tennistico dell'Aniene socializzando sia con i compagni di allenamento sia con i soci che hanno già imparato a conoscerlo e apprezzarlo, dimostrando una sensibilità e disponibilità fuori dal comune per un giovane della sua età.

«Ho conosciuto Massimo tramite amicizie comuni avendo saputo della sua convinta volontà di venire a giocare da noi – racconta, con un pizzico di orgoglio, Marco Barbiero, maestro nazionale dello staff tecnico Aniene –. Così, nel settembre dello scorso anno abbiamo parlato e gli abbiamo illustrato quello che potevamo fare e quelli che erano i nostri programmi per lui. Da subito ci ha fatto una buonissima impressione a livello umano essendo un ragazzo molto educato, molto serio e anche generoso. Tennisticamente appena lo abbiamo visto giocare ci ha sorpreso tanto perché ha delle qualità di velocità di mano, di rapidità dei piedi, di attitudine al sacrificio nel tennis largamente sopra alla media, doti che non si possono insegnare – prosegue Barbiero –. Come tipo di giocatore, possiamo collocarlo nella categoria degli attaccanti da fondo o comunque noi lo riteniamo

MASSIMO PIZZIGONI

Classe 2006, Massimo Pizzigoni ha preso in mano la sua prima racchetta da tennis all'età di sei anni al Circolo Villa Borghese di Roma per poi passare dopo pochi anni al Play Pisana dove si è allenato fino allo scorso anno sotto la guida del Maestro Marco Masini. Da settembre 2022 è un'atleta dell'Aniene.

A livello agonistico, nel 2017 Massimo si è messo in luce sin dalla categoria under 12 vincendo il torneo al CT Casalotti e qualificandosi poi ai quarti di finale dei Campionati italiani under 14 e, successivamente, under 16.

Nel giugno 2022 si è imposto nel suo primo torneo internazionale under 16 del Circuito Tennis Europe che si è svolto al Circolo All Round di Roma raccogliendo, nel prosieguo della stagione, importanti vittorie anche a livello Open nazionale. Attualmente è seguito dallo staff tecnico dell'Aniene composto dai maestri nazionali Marco Bar-

biero, Enrico Sellan, Alberto Lommi, Paolo Spezzi (tecnico nazionale) e dal preparatore atletico delle squadre agonistiche giallo-blu Flavio Macrì.

Grande prova nel mese di febbraio quando si è aggiudicato, senza perdere un set, l'ITF Juniors Tournament che si è concluso

domenica 12 febbraio sui campi in cemento outdoor del magnifico centro sportivo realizzato da Rafa Nadal ad Al Zahra in Kuwait. Massimo, testa di serie n. 6 del tabellone, ha sconfitto in finale lo svizzero Oscar Rashed, secondo favorito del seeding, con il punteggio di 6-3 6-1. Pizzigoni si è ripetuto anche nel tabellone di doppio in coppia con lo svedese Lindstedt.



tale, e lo stiamo costruendo come tale, avendo dei margini di miglioramento stratosferici. Tutti i cambiamenti che gli abbiamo proposto li ha risolti in pochissimo tempo. Stiamo lavorando per migliorare servizio e rovescio e soprattutto il servizio può diventare un colpo dominante insieme al diritto. Casualmente – conclude il nostro tecnico – è capitato all'Aniene un giocatore con le caratteristiche di gioco di Matteo (Berrettini)».

Chi scrive conosce da anni il maestro Barbiero, sempre parco e molto attento nel giudicare tecnicamente un giovane giocatore. Evidentemente per sbilanciarsi così positivamente intravede in Pizzigoni un futuro tennistico tutto da scoprire e conquistare.

«La sezione del nostro Circolo – chiarisce Vincenzo Scuderi, dirigente con Federico Feroci al tennis dell'Aniene – sta programmando, con l'aiuto del nostro staff tecnico, il calendario dei tornei internazionali ai quali parteciperà Massimo con l'obiettivo iniziale di migliorare, nel breve termine, il ranking mondiale junior per poi tentare, a piccoli passi, il passaggio a livelli superiori. Il ragazzo,

inoltre, ha dato la sua disponibilità a difendere i nostri colori nelle competizioni a squadre e quindi lo vedremo spesso all'opera sui nostri campi. Pizzigoni ha partecipato a due tornei del Circuito World Tennis Tour Juniors che si sono svolti ad Al Zahra in Kuwait accompagnato dal maestro Matteo Ruzzi. Questa nuova avventura – conclude Scuderi – è il frutto del lavoro dei nostri maestri, tecnici e preparatori che hanno innalzato ancor di più, dallo scorso anno, il livello qualitativo della scuola tennis dell'Aniene portandola a un grado di eccellenza nel panorama nazionale. Tutti gli agonisti, infatti, hanno migliorato le precedenti classifiche Fit anche di 5 o 6 categorie».

Anche se è certamente prematuro, ugualmente per scaramanzia, definire Massimo Pizzigoni una promessa del tennis italiano, si può tranquillamente affermare che, al momento, ci sono tutti i presupposti per una crescita esponenziale del ragazzo con l'auspicio e l'augurio di arrivare più in alto possibile.

L'Aniene, finché lo vorrà, sarà al suo fianco in questa avventura così come è stato per i fratelli Matteo e Jacopo Berrettini. ■

NUO
TO

Nuoto in vasca corta
**SCUDETTO
E MONDIALI**
**ANIENE
SEMPRE
IN PRIMA
FILA**



L'Aniene del nuoto cammina ancora una volta fra le stelle: dopo tanti anni la squadra guidata da Gianni Nagni non si ferma, non si nasconde quando in palio c'è lo scudetto, anzi non può fare a meno di prenderselo. È qualcosa di straordinario questo Campionato in vasca corta per gli atleti del Circolo che da quattordici anni sono sempre lì, al comando e sanno farlo in coppia, squadra maschile e squadra femminile. Dal mare di Riccione l'Aniene mantiene la sua dimensione regale e adesso la striscia vincente racconta di una collana con quattordici anelli consecutivi in coppia uomini-donne mentre la catena della felicità con gli uomini conta un tas-

sello in più, quindici. La storia di coppia parte nel 2010, prima volta del successo Aniene in questo Campionato mentre i ragazzi hanno vinto anche l'anno precedente, nel 2009, con il titolo femminile conquistato, in quella stagione, dalle ragazze dell'Esercito. Dopo, solo Aniene, e sempre alla vigilia di Natale, un modo straordinario di augurare a tutti buone feste e ricordare la memoria dei giovani nuotatori Bruno Bianchi, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Carmen Longo, Luciana Massenzi, Chiaffredo "Dino" Rora, Daniela Samuele, dell'allenatore Paolo Costoli e del telecronista della Rai Nico Sapio che il 28 gennaio 1966 perirono nell'incidente aereo avvenuto a Brema ai quali è dedicato lo scudetto.

Nel 2022, stavolta senza la stella Pellegrini, il CC Aniene ha superato in campo maschile il Centro Nuoto Torino, 13.846 punti contro 12.671, mentre al terzo posto la In Sport Rane Rosse; tra le ragazze, invece, le atlete dell'Aniene hanno totalizzato 13.532 punti contro i 12.664 delle atlete della In Sport Rane Rosse con Nuoto Club Azzurra 91 Bologna sul terzo gradino del podio. Classifiche di squadra a parte, da ricordare il record italiano di Silvia Di Pietro nei 50sl con 23"83, due centesimi di miglioramento rispetto al precedente limite. Il capolavoro di Gianni Nagni è stato quello di ave-





In alto, Martinenghi (primo a sinistra) con Matteo Rivolta nella 4x100 mista ai Mondiali di Melbourne; accanto, la formazione azzurra del 4x50 mista mixed con Silvia Di Pietro e Nicolò Martinenghi; sopra, Silvia Di Pietro

re avuto pazienza e scrupolo, negli anni, nella costruzione della squadra, nell'attenzione posta con gli atleti e soprattutto con gli allenatori che segue con meticolosità sia all'Aquaniene che nel lavoro nello loro vasche. «Felice di questo scudetto? Certo, anche perché ancora una volta la squadra ha mostrato cosa significa far parte del Circolo Canottieri Aniene – ha osservato Nagni –. Il senso di appartenenza e l'impegno profuso, e mi riferisco a tutti, campioni e giovani, sono stati esemplari». Dal Mare Adriatico a quello ben più lontano dell'Australia dove, allo Sport Aquatics Centre di Melbourne, sempre nel mese di dicembre, si sono svolti i Mondiali in vasca corta. Soddisfazioni per gli atleti dell'Aniene esaltati da Nicolò Martinenghi che ha cominciato il suo Mondiale con l'argento nei 100 rana con 56"07. Nicolò ha poi conquistato l'argento nei 50 rana (25"42), il bronzo con la 4x100 mista con il record europeo a 3'19"06 insieme a Matteo Rivolta e l'argento nella 4x50 mista mixed con il primato continentale a 1'36"01 insieme a Silvia Di Pietro e quello nella 4x50 mista

con tanto di record del mondo di 1'29"72 insieme ad altri due ragazzi dell'Aniene, Matteo Rivolta e Leonardo Deplano. Un altro primato del mondo con l'apporto di Leonardo Deplano (in terza frazione) nella 4x100sl con 3'02"75 (3'03"03 degli Stati Uniti il precedente dal 2018) e, per lo stesso Deplano, anche l'argento con la 4x50sl maschile. Vincere per sentirsi vivi, essere protagonisti, mostrare il valore di un team che cerca sempre di migliorare percorrendo nuove strade e regalare successi come si spera possa essere in estate al Mondiale in luglio a Fukuoka come è stato, l'estate scorsa, all'Europeo romano che ha visto il Team Aniene in prima fila sia in piscina che nelle gare dei tuffi, settore che ha visto all'inizio dell'anno Benedetta Molaioli entrare nello staff tecnico della Federazione. Benny è stata nominata collaboratrice tecnica per i tuffi sincronizzati. A Roma 2022, agli Europei, i suoi atleti – e del CC Aniene – Lorenzo Marsaglia e Andreas Sargent Larsen, hanno conquistato due medaglie d'oro e due d'argento. ■

LUXURY LAUNDRY

trattamenti professionali di smacchiatura,
lavaggio e igienizzazione di ogni tipologia di tessuto



Richiedi il listino prezzi
riservato ai soci
del Circolo Canottieri Aniene
scrivendo a: info@luxurylaundry.it

Prenderci cura dei capi per noi significa anzitutto avere rispetto del Cliente, delle sue esigenze, delle sue aspettative, e della fiducia che ci dimostra. Significa garantire un servizio qualificato, puntuale ed efficiente, espressione di stile e di classe senza confronti.

Nei nostri laboratori possiamo trattare:

- **Indumenti e capi di abbigliamento;**
- **Capi sportivi, uniformi, divise, abbigliamento professionale;**
- **Capi griffati e di alta moda, capi in seta, in tessuti pregiati e speciali, abiti da cerimonia;**
- **Capi in pelle;**
- **Biancheria, cuscini, lenzuoli, coperte, piumoni;**
- **Tappeti, moquette;**
- **Tendaggi e tappezzerie, con smontaggio e rimontaggio;**
- **Divani, copritavoli, copriesedie, tovagliati;**
- **Borse, scarpe, valigie, seggiolini, caschi, accessori auto e moto.**



We take care of your clothing

Roma - Via Boncompagni, 14
06.45430110 - 06.45430111
luxurylaundry.it



scansionami
e collegati al sito web

DELIVERY SERVICE
ritiro e consegna a domicilio
339.5656975





IL TROFEO ANDREA SCOZZESE CASA ANIENE A CORTINA

FINE ANNO ALL'INSEGNA DELLO SPORT E DEL DIVERTIMENTO CON LA DISPUTA SULLE NEVI DI CORTINA D'AMPEZZO DEL TERZO TROFEO DEDICATO ALL'INDIMENTICABILE ANDREA SCOZZESE. TRECENTO PARTECIPANTI AL VIA IN UNA MATTINATA SPLENDIDA CON L'ORGANIZZAZIONE MESSA A PUNTO DA ALESSANDRO GUCCI



L'Aniene va sugli sci e lo fa con grande determinazione e felicità per festeggiare la fine del 2022 e dare il benvenuto all'anno nuovo. Tutto questo a Cortina d'Ampezzo, un posto magico per la neve, la sede delle Olimpiadi invernali del 1956 e di quelle che verranno, nel 2026, insieme a Milano. Il CC Aniene ha scelto ancora una volta Cortina per disputare il 30 dicembre una gara di sci con tanti consoci, familiari e amici, e tutto questo grazie



al lavoro di Alessandro Gucci che non smette un attimo di dare il suo contributo.

Organizzare un evento sportivo abbinandogli il nome di Andrea Scozzese è una responsabilità tutt'altro che banale. Non solo per una questione di affetto, ma proprio per il peso specifico di ciò che Andrea ha impersonato nello sport: pas-

sione, mentalità, sacrificio, ricerca dell'eccellenza, voglia di mettersi in gioco...

Quella del 2022 è stata la terza edizione di questo Memorial che ha preso il via il 30 dicembre 2019 quando la manifestazione ha raccolto un grande successo: 400 i partecipanti. Allora era stato un Trofeo soprattutto tra i Circoli di Roma.

Eppure Alessandro Gucci, come abbiamo detto, sembra aver centrato l'obiettivo al meglio. Un'organizzazione meticolosa e di altissimo profilo, grazie alla splendida regia di Edoardo Zardini e degli altri amici ampezzani, un meteo fortunato, un luogo magico, le 5 Torri di Cortina («Il preferito di papà», dirà poi Livia Scozzese). Tante generazioni mischiate, quasi 300 partecipanti, dai 7 anni della piccola Lodovica agli 81 del maestoso Gianfredo. Un'atmosfera gioiale e coinvolgente, ma anche tanta sana competizione, tra piccoli campioncini in erba, vecchie glorie dello sci (amatoriale e non) e tanti appassionati di altri sport pronti per un giorno a cimentarsi tra i pali. (C.C.A.) ■





BENEDETTA CALORO BRILLA SULLE NEVI AMERICANE

Da Roma, o meglio da Roccaraso che è la pista da sci dei romani, dove Benedetta ha cominciato a sciare da piccola rivelandosi presto una vera atleta, alle nevi degli Stati Uniti dove nel primo week end dello scorso dicembre la giovane Benedetta Caloro è stata di nuovo protagonista. La diciannovenne atleta del CC Aniene, una delle prime tesserate per lo Sci Club del Circolo, ha conquistato due successi nello sci alpino nelle gare di apertura FIS dell'East Coast degli Stati Uniti. A Sunday River, nel Maine, Benedetta ha vinto il 3 dicembre il primo slalom mettendosi alle spalle la svedese Ronja Dahlin e l'australiana Zoe Michael, mentre nella giornata di domenica 4 dicembre ha avuto la meglio sulle svedesi Hanna Larsson Nathhorst ed Hedda Martelleur rimontando dalla terza posizione della prima manche. Grazie alle due vittorie ha raggiunto 36 punti FIS scalando diverse posizioni nella classifica internazionale. Benedetta, che si è allenata nelle strutture sportive dell'Aniene, studia negli States alla Saint Lawrence University con una borsa di studio ottenuta per meriti sportivi. Anche nell'anno precedente, il 2021, Benedetta si

era imposta in tre gare FIS a Lake Placid, nello stato di New York. Allora la ragazza frequentava la Northwood School con una borsa di studio ottenuta per meriti sportivi e ha gareggiato con i team delle prestigiose università americane come l'University of Vermont, l'Harvard ski team e la Saint Lawrence University. Dopo i successi americani, Benedetta è stata convocata per disputare le Universiadi invernali di Lake Placid che si sono svolte nel mese di gennaio, ma la ragazza romana non ha potuto prendervi parte a causa di un infortunio. (C.C.A.) ■



Nella foto in alto,
Benedetta Caloro
a Lake Placid;
sopra, a Cortina



NUOVO LEXUS NX PLUG-IN HYBRID

FEEL. BELIEVE.

Le emozioni più autentiche vivono fuori dal tempo, lì dove si incontrano tradizioni antiche e tecnologie di ultima generazione: un connubio che sembra impossibile, ma che diventa reale nel Nuovo Lexus NX. Un design che sembra nato nel futuro, interni realizzati dai maestri giapponesi Takumi, una performance di guida elettrificata da leader: è il momento di tornare a credere nelle emozioni più vere.

NUOVO MOTORE
PLUG-IN HYBRID
DA 309 CV

SICUREZZA ATTIVA
LEXUS SAFETY SYSTEM+*
DI TERZA GENERAZIONE

SISTEMA MULTIMEDIALE
LEXUS LINK PRO**
CON SCHERMO DA 14"



*I sistemi di sicurezza attiva del Lexus Safety System+ sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la Vostra Lexus prestando la dovuta massima attenzione perché Lexus Safety System+ potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della Vostra sicurezza e di chi Vi sta intorno. Per maggiori info visitate lexus.it. **La compatibilità con le App e i device in commercio dipende dalle specifiche tecniche di questi ultimi. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su lexus.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma NX Plug-in Hybrid: consumo combinato 11 l/100 km, emissioni CO₂ 25 g/km, emissioni NO_x 0.006 g/km - 90% rispetto ai livelli di emissione di NO_x previsti dalla normativa Euro 6 (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).



È LA VELISTA DELL'ANNO INSIEME A RUGGERO TITA **BANTI, L'OSCAR DEL MARE**

La vela è qualcosa di più di una passione. La vela per Caterina è tutto, è vita, gioia, felicità e non solo sport. Vincente nata, Caterina Banti – è di lei che parliamo – ha conquistato il mondo con il Nacra 17. Campionessa olimpica insieme a Ruggero Tita a Tokyo,

davvero prodiera d'oro che sa dominare le onde, determinata e tenace, ha coronato la stagione postolimpica con altri successi importanti. Difatti, nel 2022 ha conquistato il successo prima ai Campionati Europei in Danimarca e poi ai Mondiali a St. Margaret's Bay, in Canada, dove ha centrato 13 successi su 15 prove.

L'anno è terminato con un altro importante riconoscimento: Caterina Banti e Ruggero Tita sono stati i velisti mondiali dell'anno. Per la coppia azzurra si tratta di una doppietta straordinaria. Il "2022 Rolex World Sailor of the Year Award" è stato assegnato a Ruggero e Caterina e l'annuncio è stato dato a fine ottobre 2022 ad Abu Dhabi durante l'Annual Conference di World Sailing. Per i due azzurri, con Caterina atleta e socia onoraria del Circolo Canottieri Aniene, questo premio è il coronamento di dodici mesi perfetti sul Nacra 17 dall'Olimpiade di Tokyo (regate disputate a Enoshima) all'ultimo Campionato del Mondo.



BANTI E TITA INSIGNITI AD ABU DHABI DEL ROLEX WORLD SAILOR OF THE YEAR, L'OSCAR DEL MARE. «MA NOI PUNTIAMO SU PARIGI» DICONO I DUE CAMPIONI DEL NACRA 17, ORO AI GIOCHI DI TOKYO. NEL 2022, IN UNA STAGIONE DA INCORNICIARE, LA COPPIA DELLA VELA AZZURRA HA VINTO DAVVERO TUTTO, DALL'EUROPEO IN DANIMARCA AL MONDIALE IN CANADA



Caterina Banti e Ruggero Tita festeggiano l'oro all'Olimpiade di Tokyo 2020

Il premio, che è l'Oscar delle eccellenze mondiali della vela, celebra i campioni di questa disciplina e viene assegnato con il voto on line. La cerimonia di 90 minuti, condotta da Alec Wilkinson e Shirley Robertson OBE, è stata trasmessa in diretta sul canale YouTube di World Sailing dal W Hotel - Yas Island ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti.

Ecco le dichiarazioni di Ruggero Tita e Caterina Banti subito dopo aver ricevuto la notizia del risultato della votazione: «Siamo davvero felicissimi di ricevere questo premio; spiace che proprio quest'anno non sia possibile essere di persona a ritirare quello che rappresenta il massimo riconoscimento della vela mondiale. Vogliamo ringraziare tutti gli stakeholders che ci hanno permesso di raggiungere questo traguardo e tutti i nostri fans che ci hanno votato da casa! Già nel 2018 eravamo andati vicini a vincerlo ma sfortunatamente non lo avevamo ottenuto. Questa soddisfazione però non spo-

sta i nostri obiettivi, rimaniamo con i piedi per terra perché questo è soltanto l'inizio. L'obiettivo è e rimane quello dell'Olimpiade di Parigi 2024. Questo è uno step che ci stimola ancora di più a lavorare duramente e alzare l'asticella ogni giorno, passo dopo passo, per arrivare a Marsiglia con la possibilità di vincere una medaglia. Sarebbe bello – e qui lanciamo un'idea a World Sailing – poter assegnare questo premio anche a un equipaggio misto e non solo alla categoria maschile e femminile. Per noi è un percorso comune che ci lega fortemente e che riteniamo sia da consacrare, soprattutto in un premio di questa importanza, in maniera unita». Insieme a Ruggero Tita, Caterina ha vinto la medaglia d'oro a Tokyo 2020 ma anche due medaglie ai Campionati del Mondo Nacra 17, un oro nel 2018 e un altro nel 2022, oltre a un bronzo nel 2017. Vanta inoltre quattro vittorie al Campionato Europeo Nacra 17 nel 2017, 2018, 2020 e 2022. (C.C.A.) ■

TORNEO SOCIALE DI BOWLING

METTI

**UNA SERA
CON I**

B R O L L



LA SECONDA EDIZIONE DEL TORNEO SOCIALE AL BRUNSWICK, IL CENTRO DEL DIVERTIMENTO DI QUESTA ATTIVITÀ, HA VISTO IL SUCCESSO DI VINCENZO PAPI CHE CI RACCONTA LA SERATA DELLA SFIDA IN CASA ANIENE. QUASI CENTOVENTI SOCI IN GARA PER UN TORNEO ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO, CON UNA GARA RISERVATA ANCHE ALLE SQUADRE NELLA QUALE HA PREVALSO IL TEAM DI VALERIO MURINO

di **Vincenzo Papi**

Lo "Spirito Aniene" è qualcosa che permea la vita sociale sin dalla fondazione del nostro amato sodalizio e costituisce il tratto più peculiare delle tante manifestazioni che coinvolgono noi soci. E in pieno "Spirito Aniene", sotto l'egida organizzativa del Consigliere alle manifestazioni sociali Paco Vaccaro coadiuvato da Valerio Murino e Davide Benedetto, si è svolta l'8 febbraio la seconda edizione del torneo sociale di bowling presso il mitico Brunswick di Lungotevere dell'Acqua Acetosa, luogo che evoca, in tanti di noi, la spensieratezza degli anni Ottanta e Novanta. Non ci sono più i videogiochi di un

tempo, Street Fighter, Kick Off, Mortal Kombat, ma il bowling è sempre lo stesso, uno sport per tutti, grandi e piccoli, che possono eccellere anche senza avere il fisico di un canottiere.

Non esiste sport, a parte il bowling, che si possa giocare tra un sorso di birra ed un morso ad un panino, e come tale costituisce occasione inimitabile per trascorrere un paio d'ore tra amici, vecchi e nuovi. Un torneo che, nato da un'intuizione geniale di Paco Vaccaro e Francesco Bolla, più di altre manifestazioni sociali consente anche ai nuovi soci di inserirsi e socializzare con chi, invece, ha una anzianità associativa di lungo corso. Non stupisce pertanto la partecipazione convinta di centoquindici soci per dare

l'assalto alla coppa del campione uscente Carlo Perrone, a sorpresa fuori dal podio dopo la storica vittoria della prima edizione.

La voglia di bowling ha contagiato tutti, soci giovani e meno giovani, facendo tornare in pista, per esempio, anche il nostro consocio Vittorio Funaro. Non sono mancate le squadre di famiglia, tra le quali non si possono non menzionare il Team Fabbricini e il Team Formilli, pronte a dare battaglia per il titolo finale.

Nel contesto di un evento nato per unire e divertire, con la cronaca ed il commento tecnico-sociale del consigliere Andrea Pignoli, i soci non hanno fatto mancare l'entusiasmo e le occasioni di simpatico sfottò reciproco. Indimenticabile la divisa atletica del Team Capogrossi, presentatosi in tenuta da bowling stile *Pin Pals* dei *Simpson*, che presagiva un predominio tecnico da far impallidire i presenti e che invece ha tradito le aspettative, giungendo "solo" sedicesimo nella gara a squadre.



Il Team Murino, primo classificato.
Nella foto in basso, il vincitore del torneo, Vincenzo Papi

Gara a squadre che non poteva non consegnare la coppa al team di Valerio Murino, costruito per vincere con i suoi 1.288 punti totali e una straordinaria media partita/giocatore di 128,8 punti. Lo strapotere del Team Murino e del suo capitano non aveva però fatto i conti con l'outsider della serata, l'intrepido Vincenzo Papi che, iscritti a solo quindici minuti dall'inizio del torneo, mandava in soffitta i sogni di gloria dei soci più competitivi, con un totale di 324 punti e una irripetibile seconda manche da 176 punti. La serata si chiude con i vincitori che ritirano la coppa dalle mani del Presidente Massimo Fabbricini, degno interprete del nostro amato "Spirito Aniene", e con i soci che si danno appuntamento alla terza edizione, in programma nel 2024, per tentare l'assalto alla coppa di campione sociale di bowling. ■

Vincenzo Papi e il Team Murino sono i campioni del 2023

Risultati per team

1. Murino (De Bellis, De Tomassi, Lanzetta, Murino, Romagnoli) p. 1.288, 2. Saladino (Bergamini P., Latino, Nirdaci, Perrone, Saladino) p. 1.248, 3. Picciotti (Giontella E., Giontella F., Natoli, Picciotti, Picciotti jr.) p. 1.212, 4. Braguglia (Braguglia, Bruschetti, Lo Faso, Napoleone, Rampioni) p. 1.117, 5. Fabbricini (Fabbricini A., Fabbricini F., Fabbricini M., Fabbricini R.) p. 1.039, 6. Papi (Comite, Marcianò, Mondello, Papi V., Sorbara) p. 1.037, 7. Sonnino R. (Ciarrello, D'Aloja, Mammola, Sonnino R., Teichner)

p. 1.016, 8. Mauri (Albini O., Antoniozzi, Bigelli, Gastone, Mauri) p. 1.015, 9. Formilli F. (Formilli A., Formilli F., Formilli G., Formilli L., Santonocito E.) p. 993, 10. Paco Vaccaro (De Amicis, Mihailovic, Liguori, Vaccaro, Konrad) p. 982.

Risultati individuali

1. V. Papi p. 324, 2. E. Giontella 301, 3. Murino 300, 4. De Tomassi 297, 5. Perrone 294, 6. Lanzetta 293, 7. Fra. Formilli 281, 8. Saladino 281, 9. Rampioni 276, 10. Mammola 272.

LA FESTA SPENSIERATA DI TANTI "RAGAZZINI"

di **Paolo Boggio**

Era un po' di tempo che non si vedeva più una partecipazione così massiccia a una iniziativa dell'Aniene. Una massa festosa e rumorosa di consoci con età variabile e abbigliamento eterogeneo e improbabile si è riversata sulle piste del bowling.

Alcuni, forse allenati a questa disciplina, con fare deciso e minaccioso, si accavallavano al cambio scarpa. Altri, spaesati e titubanti, si guardavano intorno per familiarizzare con l'ambiente. Tutti comunque decisi e determinati a dare il meglio di se stessi con grande entusiasmo.

Al segnale di inizio partiva la gara delle numerose squadre che si erano formate in precedenza per affinità e spirito di corpo.

Nel rumore assordante delle palle che abbatterono i birilli venivano serviti ai tavoli generi di ristoro con grande apprezzamento dei giocatori.



Massimo Fabbricini durante la gara

Tra un boccone e l'altro venivano lanciate palle con risultati variabili tra imprecazioni quando finivano nei corridoi laterali e grida esultanti quando raramente si otteneva lo strike.

I giocatori sbirciavano comunque i risultati delle altre squadre e si invitavano con grinta per mettercela tutta.

Fine torneo: venivano controllati i risultati e veniva proclamata la squadra vincitrice con immancabile foto ricordo.

Nell'allegria generale tutti tornavano a casa con il sorriso sulle labbra, il sorriso di chi ha passato una serata spensierata con gli amici come faceva da ragazzino. ■






PALAZZO FIUGGI
WELLNESS MEDICAL RETREAT



ForteVillage
SARDEGNA




PALAZZO DOGLIO
CAGLIARI

Benefit Esclusivi

CONVENZIONE RISERVATA AI SOCI DEL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

Forte Village e Palazzo Doglio:

Riduzione del 15% su tutte le prenotazioni (escluso il periodo dal 3 fino al 20 Agosto) (*)
Un ingresso gratuito per ospite al circuito Spa
20% di riduzione sulle accademie sportive e trattamenti di benessere (*)
Upgrade di categoria in base alla disponibilità

Palazzo Fiuggi:

Riduzione del 10% su tutte le prenotazioni
Una sessione gratuita di Thalassoterapia
20% di riduzione sui trattamenti benessere
Upgrade di categoria in base alla disponibilità

Termini e Condizioni

I benefit sopra citati sono validi per due o più persone.
I benefit non possono essere cumulati con nessun altro sconto e/o offerta o promozione.
(*) Sconto valido solo per booking effettuati direttamente con l'ufficio prenotazioni dell'hotel o l'agenzia Univers.

CONTATTI

Forte Village: www.fortevillage.com + 39 070 921 8818 holiday@fortevillage.com
Palazzo Doglio: www.palazzodoglio.com +39 070 64640 reservation@palazzodoglio.com
Palazzo Fiuggi: www.palazzofiuggi.com +39 0775 7661 reservations@palazzofiuggi.com



UN TANAPIRO PER RIPANDELLI

di **Enzo Alberto Tana**

In quarantotto anni di vita sociale ho dato spazio alla goliardia istituendo il *Libro del Tavolo Sociale*, il *Libro delle cazzate*, l'*Oscar della cazzata* e infine il *Tanapiro* che con intenti più nobili del "Tapiro" di *Striscia la notizia* viene assegnato dal Presidente del Tavolo Sociale – da cui prende il nome – al consocio che ha infranto lo "Spirito Aniene". Ho assegnato ai consoci oltre 100 soprannomi tutti elencati nel mio libro che ho scritto e ho dedicato al Circolo. Il soprannome infatti svolge un'importante funzione perché creando empatia apre la strada all'amicizia e molti consoci sono noti più per il soprannome che per il loro cognome che a volte viene anche dimenticato. E in occasione della consegna dell'ambito trofeo del "Tanapiro" per la mia particolare esperienza di vita tutta in salita e il

mio vissuto, desidero dare ai giovani consoci che rappresentano il futuro del Circolo, un messaggio che nasce dal profondo del mio animo. Ricordatevi ogni mattina di fare colazione con la vita e sorridetele sempre e anche lei vi ricambierà. Vivete con amore ogni granello di sabbia che il Cielo ha assegnato alla vostra clessidra perché l'amore e l'amicizia sono l'ossigeno dell'anima, la salvezza dal grigiore, la linfa della vita. Credete, abbiate fiducia in voi. Non amate per essere amati, ma amate per amare. La vita è azione, non è aspettare che passi la tempesta ma imparare a ballare sotto la pioggia battente. E ricordate: qualsiasi cosa accada, anche il sole del giorno più triste, buio e doloroso che vivete, alla fine tramonta. Volate alto, diventate aquile, lasciate a terra chi striscia. Cercate di non essere mai vittima dei pregiudizi.



Il "Presidente" Alberto Tana durante la serata del Tanapiro

valore della conquista e del sacrificio superando le spinte narcisistiche e i difetti che condizionano la volontà sposando l'umiltà e vivere i vostri errori come esperienze trasformandoli in crescita. Non inseguite l'apparire che rappresenta l'effimero ma il successo che è nato dalla stima che negli anni avete creato intorno a voi. Cercate di imparare a dire «noi», perché «noi» ha molta più forza di «io» e «noi» è il pronome che possiamo pronunciare con estrema facilità e naturalezza perché godiamo del privilegio di appartenere a questa unica, grande e meravigliosa famiglia che si chiama Aniene. Cercate di non preoccuparvi, ossia di occuparvi prima di ciò che poi non accade perché è solo il frutto della negatività della mente che mettendosi in moto vi fa temere il futuro. E ricordatevi che il vero tribunale, il più severo della nostra esistenza e che giudica le nostre azioni, non è la Cassazione, ma la vostra coscienza che dovete mantenere sempre pulita perché solo così potrete affrontare e risolvere al meglio i problemi e alla fine avere anche la pace.

Cari giovani consoci dovete diventare ciò che siete ed essere ciò che volete siano i vostri figli

Dovete combattere senza mai arrendervi e anche se manca la corrente non staccate mai la spina dalla presa. Dovete combattere abbracciando il coraggio e la pazienza, imparando il

All'inizio di novembre dopo la sosta dovuta alla pandemia, è tornato il "Tanapiro", l'invenzione di Alberto Tana che premia, una volta l'anno, il consocio che si è distinto secondo i canoni del "Presidente". Nel 2022 ad essere insignito del Premio è stato Andrea Ripandelli. Serata all'insegna della goliardia nel ristorante del Circolo sold out per godere di quello che è stato un vero spettacolo e nell'occasione Vincenzo Sanguigni ha indossato l'abito del monsignore per dispensare la sua predica.



I SOPRANNOMI DEI SOCI

Giulio Cesare, Pinnetta, Minni, Toga d'oro, Il cascherino, Cucciolo, Sorriso, Lo scozzese, Bialetti, L'idraulico, Salvatore, Il cavallaro, Montgomery Cliff, Woody Allen, Vissani, Il principe di Norvegia, Lord Brummell, Eta Beta, Bruce Willis, Calimero, Sogni d'oro, Brunetta, L'avvocato del diavolo, Geppetto (ex Pinocchio), Al Pacino, Spallucce, Don Mario, Omar Sharif, L'uomo mascherato, Dickfulmine, Diabolik, Beato fra le donne, Alan Ladd, Frate Indovino, Babbo Natale, Chavez, Gheddafi, L'eroe dei due mondi, Arrogance, Mister ok, Sette spose per sette fratelli, Branco e le stelle, Il tellinaro, Emiliano Zapata, Van Gogh, Birra Moretti, Alcatraz, L'alpino, Overlapping, Montalbano, Capitani coraggiosi, Mondialpol, Tricheco, Peroncino, Nanni Moretti, Il lagunare, Cantatore, Nicolò Carosio, L'uomo da marciapiede, Il marine, La pantera rosa,

Il gladiatore, Luttazzi, Il curdo, Chirac, Il mago di Oz, Abu Mazen, Aldo Giovanni e Giacomo, Nicholas Cage, Richard Gere, Jeff Chandler, Stam, Er pantofola, Il bel tenebroso, L'abruzzese, Cacciari, Gregory Peck, Il cammello, Cipolini, Il bosniaco, Ammosciabajfi, Schumacher, Pappagone, Il disoccupato, L'Osservatore Romano, Sir Artury, La volpe del deserto, Mamma ho perso l'aereo, Fiamma gialla, Cicister, La chance, Champagne, Fabrizio Corona, San Giuseppe, Zidane, L'irresistibile, Lo scassacazzi/Seneca, Lo sprovveduto, Ficarra e Picone, Tartarughino, Pastasciutta, Van Basten, Salvate il soldato Ryan, Lo Zuavo, Il Professor Devoto, Torquemada buono, Francesco Saverio Borrelli, Alberto Angela, Emanuele Filiberto, Il garibaldino, L'attore, Il pentito, Il papà di Flaminia, Marco Travaglio, Dolce e Gabbana, Tarzan.

Giovanni Malagò con Alberto Tana



e farli crescere nello “Spirito Aniene” trasferendo loro i principi e i valori ricevuti in eredità dai vostri padri. Affrontate i problemi con lucidità e raziocinio, senza avere mai paura. E così ogni momento doloroso vinto e superato diventerà nel ricordo motivo di gioia e gratificazione. La vita è un’avventura meravigliosa e la si comprende guardando all’indietro il percorso che si è fatto. È un film nel quale dovete essere sempre i protagonisti e mai le comparse.

Impegnatevi sempre a percorrere la strada che conduce all’amicizia e alla stima, che nessun capitale potrà mai comperare. Le gioie più grandi non vengono mai dal di fuori, ma dalla consapevolezza del vostro valore e da quello che rappresentate per gli altri e per chi vi vuole bene. Imparate oggi quello che sarete poi costretti con fatica ad imparare domani. Quando gli anni non sono più verdi e le forze vengono meno. Penso che il lavoro di ridere e scherzare svolto al Tavolo Sociale e negli spogliatoi sia educativo per insegnare ai soci come portare a casa un sorriso. Perché è un giorno perso quello



“Monsignor” Vincenzo Sanguigni durante la sua predica.

Sotto, un gruppo di consoci brinda al Tanapiro

in cui non abbiamo riso. Ridere è la musica dell’anima. Un sorriso, infatti, non è cosa di poco valore. È capire, intuire, sentire. A volte è tutto: è la vita. È il vero e unico antidoto alle nostre pene, alle angosce, ai turbamenti e alle ansie che ci

tormentano. Per questo va principalmente donato a quanti per varie ragioni non sanno darlo né restituirlo e per questo, più degli altri, meritano piena attenzione e sincera solidarietà. Specialmente quando alberga in loro la timidezza, cioè la paura di non riuscire a piacere agli altri. Allietare gli altri è la cosa più bella e gratificante che si possa fare, perché gioia e allegria sono ali per poter volare. Cercare di fare sorridere chi, provato dalla vita, non riesce più a farlo, ritengo sia un dovere. Questo, cari giovani consoci, è il famoso “Spirito Aniene” che ci caratterizza e ci distingue da tutti gli altri Circoli. ■





Oktoberfest

L'Oktoberfest è un appuntamento ormai tradizionale di casa Aniene. Sabato 15 ottobre, splendida giornata di sole, il prato della piscina scoperta ha ospitato oltre duecento tra soci e loro familiari per questa "ricorrenza". Negli stand allestiti per l'occasione, molti prodotti tipici di questa festa per vivere diverse ore in compagnia e allegria. Nella giornata dell'Oktoberfest grazie all'impegno di alcuni soci si sono anche svolti due eventi sportivi, il Torneo Gin Tennis e il Beach Beer Volley, che hanno visto la partecipazione di numerosi "atleti" del Circolo sfidarsi nella bella mattinata.



Vino Aniene

Una serata all'insegna del vino, quello prodotto dai soci del nostro Circolo, per una festa speciale. Vino Aniene, che sta diventando appuntamento tradizionale, ha proposto ai soci e ai loro familiari le bottiglie di dodici produttori di vino. Oltre 150 persone nel Salone a metà novembre e nel rinnovato terrazzo del Circolo per una super degustazione con tanto di cena – salami, speck, mozzarelle, ricotta, una stupenda amatriciana e poi polenta e salicce e castagne – per vivere una serata in un'atmosfera prenatalizia. A gestire l'evento, Luigi Bonito e Paco Vaccaro insieme ai tanti giovani consoci del Circolo.

Questi i soci produttori di vino presenti: Guido Formilli Fendi; Andrea Formilli Fendi; Sorricchio di Valforte; Fabrizio Padua; Lorenzo D'Amico; Paolo Martella; Sebastiano Santarelli; Alessandro Laurenzi/Mazziotti; Luca Cerasi; Antonio Ciucci; Domenico&Ludovico Arlini; Piergiorgio Romiti.



Mario Fiorini spegne ottantacinque candeline

Il 25 marzo Mario Fiorini, il Maestro del tennis, l'uomo che ha insegnato questo sport e forgiato centinaia di soci, ha spento 85 candeline. L'Aniene ha voluto dedicare all'importante ricorrenza una piccola festa organizzata dal Presidente Massimo Fabbricini con tanto di torta e un brindisi insieme agli amici, soprattutto quelli del tennis, che non hanno fatto mancare l'affetto all'amico Mario, uno di famiglia, e con loro in particolare Giorgio Iannetti che con Fiorini gioca all'Aniene dal 1966. "Psicoterapeuta della terra rossa" per molti, capace di migliorarti il rovescio e di raddrizzarti l'umore in contemporanea e quasi senza accorgertene, Mario ha brindato e salutato tutti dispensando anche qualche consiglio a Jacopo Berrettini.



Tennistavolo e calcio balilla, divertimento per duecento

A metà marzo oltre duecento i partecipanti tra soci e figli al torneo sociale di tennistavolo e calcio balilla. Mille sfide per un giorno intero nel Salone del Circolo, tanti incontri davvero avvincenti per la supremazia di queste due accattivanti discipline.

Hanno vinto il torneo di tennistavolo padri e figli Carlo e Giovanni Lajolo che hanno sconfitto in finale Peppe ed Enrico Marini. Nel turno precedente, la coppia Lajolo ha avuto la meglio su Rinaldi mentre i Marini hanno superato la famiglia Volpi.

Nel torneo open, vittoria finale di Peppe Marini contro Riccardo Romagnoli. Nelle semifinali, Marini ha battuto Jacopo De Bellis mentre Romagnoli ha sconfitto Valerio Murino.

Per quanto riguarda il torneo di calcio balilla padri e figli successo di Edoardo e Roberto Cecilia che hanno battuto in finale Emanuele e Raffaele Borriello 2-1. Nell'open, la coppia Borriello ha superato Valerio Murino e Edoardo Cecilia.

Un pomeriggio con la scherma e gli assalti di Michele Maffei

Un Salotto Scherma con tanto di pedana al Circolo Canottieri Aniene per ospitare sfide di spada e sciabola tra olimpionici e campioni del mondo è diventato realtà a febbraio grazie alla "sfrenata fantasia" (parole del Presidente Fabbricini) di un socio, Paolo Dentice di Accadia, appassionato di scherma, con titolo di campione italiano juniores di sciabola, che ha ideato e presentato un evento privato davvero inedito. Ed è così che sulle note del celebre "Momenti di Gloria" gli olimpionici Michele Maffei, Daniele Masala (oggi Presidente del Real Circolo Canottieri Tevere Remo) e Stefano Pantano, tre volte campione del mondo, sono saliti in pedana e hanno incantato la platea tra stoccate, aneddoti e fair play alla presenza del Presidente del Circolo Canottieri Aniene, Massimo Fabbricini,



e di molti soci incuriositi dalla novità. Il pomeriggio intenso di incontri nel Salotto Scherma ha visto anche Michele Maffei, oro sciabola a squadre Monaco '72, chiamare in pedana il socio Paolo Dentice di Accadia per scambiare con lui due colpi di parate e risposte in un'esibizione estemporanea sulle note di una compilation elaborata ad hoc per i duelli sul fiume dal socio notaio Paolo Silvestro. All'evento schermistico hanno anche preso parte il noto gastroenterologo Guido Costamagna, campione di spada, e Maria Adelaide (Maridè) Marini, medico e campionessa master (un oro agli Europei e un bronzo ai Mondiali), nonché il giovane e promettente nazionale spadista Nicolò Bonaga.





Fondazione Baroni, un Premio agli eroi del cuore

Per la terza volta il Circolo Canottieri Aniene ha ospitato l'atto conclusivo della Fondazione Giovan Battista Baroni. Si tratta di un supporto concreto e mirato a tutti coloro che affrontano quotidianamente le problematiche legate alla disabilità. È questo lo scopo della Fondazione che da oltre cinquanta anni finanzia idee e progetti su tutto il territorio di Roma e della Regione Lazio.

I vincitori dei Bandi 2022 sono tredici, altrettanti progetti scelti dal Consiglio direttivo della Fondazione e finanziati grazie a una donazione di 280mila euro.

Il Presidente del CC Aniene, Massimo Fabbricini, ha ricordato l'impegno del Circolo nel settore paralimpico come poi ha fatto il Presidente onorario Giovanni Malagò. Tra i presenti, il ministro per la Salute, Orazio Schillaci.

Il Presidente della Fondazione, Giuseppe Signoriello, ha ricordato la mission e ha lanciato un video emozionale che ha visto protagonisti i tanti disabili che hanno voluto ringraziare la Fondazione per il suo impegno. Giacomo Perini, canottiere paralimpico del CC Aniene, è stato il padrone di casa del Circolo. Questi i progetti premiati: Fondazione Santa Lucia IRCCS; Università degli Studi di Roma Tor Vergata; ASL Roma2; Associazione Startup; ASD Velasport; Arrampicata Roma; Associazione Arca-Comunità il Chicco Onlus; ASD Sport United; Centro per l'Autonomia Miche lacontino; Le mille e una notte Cooperativa Sociale; Associazione Hermes APS; Sinapsi APS.





Mario Chigi Albani della Rovere e la dimora di Castel Fusano

Su iniziativa di Cesare D'Ippolito, socio benemerito e appassionato d'arte, organizzatore delle visite ai patrimoni culturali italiani, si è tenuta la presentazione dell'atteso libro di Ivana Corsetti *Gli ultimi Principi*.

L'idea era nata proprio a seguito di una delle iniziative di maggior successo di "Aniene Cultura", ovvero la visita a Castel Fusano, nella tenuta del Principe Mario Chigi.

La serata al Circolo ha costituito un'ideale continuazione di quel percorso sapientemente guidato da Ivana Corsetti, apprezzata storica dell'arte formatasi con Ferdinando Bologna tra Roma e Napoli.

Ad introdurre il libro, frutto di numerosi incontri di Ivana Corsetti con gli ultimi discendenti dei Principi Chigi, Matteo Lafranconi, Direttore del complesso "Le

Scuderie del Quirinale", e Maria Cristina Paoluzzi, Direttrice della Casa d'Aste Dorotheum e consulente storica dell'arte, e Umberto Broccoli, archeologo, autore televisivo, conduttore radiofonico, televisivo e saggista italiano, Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale dal 2008 al 2013. Tra i graditi ospiti Anna Coliva, Direttrice della Galleria Borghese; Serenita Papaldo, Accademico Benemerito di San Luca; Daniela del Pesco, già Ordinaria di Storia dell'Arte; l'artista Philippe Cassanova; l'architetto Valeria Eliseo; lo scenografo Luca Gobbi. Ospite d'onore il Principe Flavio Chigi con la consorte Carlotta che ha seguito anche con particolare emozione la proiezione di un filmato realizzato da Paolo Dentice di Accadia che ha sintetizzato i ricordi del Principe Mario Chigi, intervistato tre anni prima da Ivana Corsetti.

LA SPESA ARRIVA IN UN CLICK

La freschezza e la convenienza di Esselunga direttamente a casa tua.



🖱 Scarica l'App
Esselunga Online
oppure collegati al sito
ESSELUNGA.IT

**PRIMA CONSEGNA
GRATUITA***

🔍 Inserisci i prodotti nel carrello

📅 Scegli giorno e fascia oraria
per la consegna

ESSELUNGA®

SCARICA L'APP



BASTA UN CLICK!
ALLA SPESA
CI PENSIAMO NOI.

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.



OFFICIAL PARTNER

*Promozione valida solo per i nuovi registrati, con ordine minimo di 40 euro.



Ferrarelle

OFFICIAL WATER

del Circolo Canottieri Aniene



CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE

ferrarelle.it